ANNO 51 MATTINO TORINO, *Martedì 25 Settembre 1917* MATTINO NUM. 266

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

[illegible] dell'annata 0,10; annate precedenti [illegible]

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Attività delle artiglierie dal Trentino al Carso

Vittoriosa azione della colonna Cassinis in Tripolitania

Il Comunicato

COMANDO SUPREMO, 24.

Nella giornata di ieri, lungo tutta la fronte, attività di artiglieria. Un contrattacco, tentato da reparti d'assalto contro le posizioni da noi recentemente occupate in regione Marmolada, costò all'avversario sensibili perdite e qualche prigioniero.

La linea ferroviaria nella valle del torrente Bazza (est di Tolmino) fu ieri obbiettivo delle nostre armi aeree. Nella mattinata una squadriglia da bombardamento, ben scortata, capitò quasi di sorpresa sulla stazione ferroviaria di Grahovo nel momento in cui vi si svolgeva intenso movimento ferroviario, e vi rovesciò quattro tonnellate di proiettili. Nella notte un'areonave con lancio di numerose bombe ad alto esplosivo, ne danneggiò fortemente gli impianti nei pressi di Podmelek. Contemporaneamente altra areonave fulminava ancora una volta le numerose truppe nemiche nel vallone di Chiapovano. Due velivoli nemici colpiti dai nostri aviatori, precipitarono in fiamme a Cotici (est di San Martino del Carso), e ad oriente di Kal (altopiano di Bainsizza). CADORNA.

Una forte colonna di ribelli sbaragliata a sud di Tripoli

Un accampamento nemico distrutto - Abbondante bottino - 600 ribelli uccisi e 1000 feriti.

ROMA, 24, sera.

La colonna del generale Cassinis, dopo di avere dato riposo alla truppa, si trasferì nuovamente a Zanzur, donde il 18 corrente marciò su Suani-Ben-Aden e Fonduk Ben-Gascir, per disperdere i ribelli che, sfuggiti alla disfatta di Agilah, si erano andati raccogliendo e rinforzando nella zona a sud di Tripoli. Il 20 corrente la colonna Cassinis incontrava i nuclei ribelli comandati da Nuri Pascià e da altri ufficiali turchi, forti di circa 7000 fucili e 500 cavalieri con cannoni e mitragliatrici. Dopo accanito combattimento, durato sei ore, il nemico, malgrado la sua superiorità numerica, era rotto e volto in fuga verso Azizia, inseguito dalle nostre truppe, che distrussero un accampamento nemico e riserve di orzo su vasta zona.

La colonna Cassinis, dopo una sosta di qualche ora sulle posizioni conquistate, avendo assolto il cómpito ad essa affidato, ha ripreso la marcia su Zanzur secondo precedenti ordini. Le perdite del nemico sono fortissime: si calcolano a più di 600 morti e 1000 feriti; bottino di guerra: fucili, cofani di munizioni di artiglieria, casse di munizioni, fucili di modelli varii, e attrezzi nuovissimi da zappatore, quasi tutti materiali di fabbricazione germanica. Lo spirito delle nostre truppe è altissimo.

Le operazioni in Macedonia

Parigi, 24, mattino.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'Oriente in data 22 dice: La lotta d'artiglieria prosegue nella regione del Doiran e del Vardar. In parecchi punti del fronte, specialmente nel settore italiano, il nemico tentò colpi di mano che furono respinti. Nella giornata del 20 un distaccamento francese, agendo di concerto con i contingenti albanesi di Essad Pascià, effettuò una felice incursione a Vorle Skumbi, durante la quale inflisse alle truppe austriache serie perdite e catturò 442 prigionieri validi e 2 mitragliatrici.

La resistenza russa in Livonia

Pietrogrado, 24.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore, in data 23 settembre, dice: Sul fronte settentrionale, nella giornata del 22 settembre, in direzione di Riga, le nostre truppe impegnarono combattimento col nemico verso la fattoria Bouday e lo costrinsero a ritirarsi. Le nostre truppe, dopo aver fatto indietreggiare le avanguardie nemiche nella regione di Jacobstadt, si fortificarono sulla riva destra della Dvina e cannoneggiarono le avanguardie nemiche sulla riva sinistra del fiume.

Sul fronte occidentale azioni di fuoco durante la giornata del 22 settembre. Sul fronte romeno la sera del 21 settembre nella regione a sud del villaggio di Pradock il nemico diresse due ondate di gas asfissianti ed un cannoneggiamento contro le nostre posizioni. Il vento essendo cambiato, il gas prima di raggiungere le nostre linee, prese la direzione inversa e ritornò verso il nemico. Verso le 23 del 22 settembre il nemico attaccò due volte le linee romene nella regione di **Moncslu, ma senza successo.**

Gli inglesi organizzano le posizioni conquistate in Fiandra

3243 prigionieri tedeschi

Londra, 24, mattino.

Un comunicato del maresciallo Haig in data di ieri sera dice: Stamane all'alba un attacco effettuato dalle truppe tedesche di assalto a nord di Langemarck non è riuscito. Abbiamo fatto 25 prigionieri. I reggimenti di fucilieri inglesi hanno poi attaccato alla loro volta, e, dopo un combattimento accanito, si sono impadroniti da una parte e dall'altra di un sistema difensivo nemico in questa regione e di un gran numero di prigionieri. Sul rimanente del fronte di battaglia abbiamo continuato ad organizzare le posizioni conquistate recentemente. Le azioni della fanteria si sono limitate a scontri di pattuglie nei quali abbiamo presi alcuni prigionieri. L'attività della nostra artiglieria continua. Un altro attacco nemico lanciato stamane di buon'ora contro le posizioni da noi recentemente conquistate ad est di Villaret è stato respinto con perdite per il nemico. Le perdite nostre sono state lievi. Il numero dei prigionieri fatti sul fronte di battaglia di Ypres dal principio del nostro attacco del 20 corrente è di 3243, compresi 80 ufficiali.

Il tempo nebbioso nella giornata del 22 corrente è stato causa della diminuzione della grande attività aerea degli ultimi giorni. Nondimeno i nostri aeroplani hanno effettuati raids coronati da successo e durante la giornata hanno gettato 134 bombe sugli accampamenti del nemico e sui suoi aerodromi. Durante la notte hanno gettato tre tonnellate di bombe sulle stazioni di Roulers e di Menin. Il nemico ha gettato verso mezzogiorno alcune bombe facendo pochi danni. Quattro aeroplani nemici sono stati abbattuti.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Violente azioni dell'artiglieria nella regione di Braye e della fattoria di Froidmont-Hurtebise. Un colpo di mano del nemico su questo punto non è riuscito. In Champagne abbiamo effettuato una riuscita incursione nelle linee tedesche ad est del Teton. Sulla riva sinistra della Mosa ricognizioni nemiche che tentavano avvicinarsi alle nostre linee furono disperse dal nostro fuoco. Sulla riva destra la lotta dell'artiglieria ha assunto un'estrema intensità durante la notte nella regione del Bois des Fosses e del Bois Le Chaume. Notte calma ovunque altrove. Velivoli nemici hanno bombardato la scorsa notte la regione a nord di Bar-le-Duc. Parecchie bombe sono cadute sopra un campo di prigionieri tedeschi. Due prigionieri sono rimasti uccisi e 17 feriti. Nella giornata del 23 i nostri piloti hanno abbattuto sei velivoli tedeschi.

Il complotto di Korniloff ebbe in principio l'adesione di Kerenski?

La manovra dei tedeschi sulla Dvina

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 24, sera.

Un nuovo colpo di scena a Pietrogrado! L'ex-gerente del Ministero della guerra Savinkoff e l'ex-delegato del Governo provvisorio al Quartiere Generale Filomenko pubblicano nei giornali locali rivelazioni ample sulle origini della cospirazione di Korniloff. Ne risulta chiaro che questi non agiva di sua propria iniziativa, ma secondo un piano preparato in alto luogo d'accordo con Kerenski. Il piano aveva per scopo di salvare il paese da una dittatura estremista. E' provato che Korniloff temeva simultaneamente una restaurazione della Monarchia. All'ultimo momento, quando Korniloff stava per passare alla esecuzione del piano, facendo marciare le sue truppe su Pietrogrado, sorsero divergenze tra esso, Kerenski e gli altri membri del Governo. Il «Soviet» intervenne in buon punto, assumendosi il cómpito della difesa della capitale. Questa risoluzione del «Soviet» determinò un voltafaccia completo del Governo provvisorio. La stampa socialista — dice il corrispondente del *Matin* — è estremamente impressionata da queste rivelazioni. Sarà difficile ora condannare Korniloff. I piani tedeschi sembrano limitati alla occupazione di tutta la linea della Dvina sino a Dvinsk incluso, prima che giunga l'inverno. La loro manovra consiste nel ricacciare i russi oltre il fiume con attacchi successivi condotti da settore in settore, da valle a monte. Quindi, traversata la Dvina, accerchieranno Dvinsk, tagliando le sue comunicazioni con Pskof e Pietrogrado. L'attacco e la presa di Jacobstadt rappresentano la prima fase della manovra: oltre obbligare i russi a ritirarsi lontano dalla Dvina su un fronte di 40 chilometri, hanno avuto per effetto di mettere i tedeschi in possesso dei ponti di Jacobstadt e di quello vicino su cui passa la ferrovia che unisce Mitau a Riga: risultato, che ha il suo valore per quelli che sanno quanto i ponti sulla Dvina siano rari. **D. R.**

La *Stefani* comunica da Parigi, 24:

I giornali hanno da Pietrogrado che una grandissima impressione è stata prodotta in tutti i circoli dalle rivelazioni di Savinkoff e di Filomenko sulle origini del complotto di Korniloff. Risulta che Korniloff agiva conformemente ad un piano stabilito in alto luogo e che aveva lo scopo di salvare il paese e la libertà da una dittatura estremista. Korniloff temeva pure una restaurazione dello czarismo. All'ultimo momento si manifestarono divergenze di veduta tra Korniloff ed il Governo circa l'esecuzione del piano per la marcia delle truppe su Pietrogrado, ed il Consiglio dei delegati degli operai e dei soldati organizzò la difesa della capitale. La stampa socialista è molto impressionata per queste rivelazioni.

La Presidenza del "Soviet", conferma le sue dimissioni

Pietrogrado, 23.

Alla seduta plenaria del Consiglio dei delegati operai e soldati le frazioni socialista, democratica, minimalista, e socialista rivoluzionaria presentarono una mozione dichiarante che la mozione dei massimalisti votata il 13 corrente venne approvata accidentalmente e che il Consiglio dei delegati operai e militari di Pietrogrado ha completa fiducia nell'ufficio di presidenza. La mozione venne respinta con 519 voti contro 418 e con sessantasette astenuti. Il presidente del Consiglio dei delegati, Tchedze, dichiarò che l'ufficio di presidenza rassegna il mandato.

La occulta attività tedesca agli Stati Uniti

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 24, sera.

Le rivelazioni delle trame tedesche agli Stati Uniti continuano, prosegue, telegrafa il corrispondente del «Petit Parisien», un'enorme impressione. Il Governo è deciso a vuotare il sacco. Farà pubblicare documenti ancora più impressionanti di quelli già prodotti, che provengono dagli incartamenti sequestrati nell'aprile 1916 in casa di von Igel, agente della Germania. Sono copie di telegrammi, lettere, postille, ricevute, libri di cassa, codici cifrati, liste di spie, ecc., ecc. Dimostrano che von Igel fomentava complotti e si occupava di ogni sorta di attentati: esplosioni ed esplosioni su navi in alto mare, cospirazioni dei rivoluzionari irlandesi contro l'Inghilterra, agitazioni contro gli Stati Uniti al Messico; sovvenzionava scrittori e conferenzieri americani; manteneva parecchi organetti di propaganda pacifista e gruppi di spie e di agenti operanti nell'interno, un pseudo ufficio di informazioni commerciali. Fra le persone sovvenzionate si trovano noti promotori di scioperi in fabbriche di munizioni.

La fabbricazione di bombe era uno degli articoli del programma di azione di von Igel. Da un documento risulta che Koenig, direttore della Linea Amburgo-America, in nome dell'addetto militare von Papen, pagò 150 dollari a un inventore misterioso per una bomba di nuovo modello simile a un semplice pezzo di carbone destinata a far saltare le navi salpanti dai porti degli Stati Uniti per quelli degli alleati.

Anche le mene austriache sono illuminate a fondo. L'Ambasciata austro-ungarica partecipò direttamente agli scioperi nelle fabbriche di Bethlehem e di altre città ove era impiegato un nucleo importante di lavoratori ungheresi austriaci. Una lettera dell'ambasciatore austriaco Dumba riguarda l'ingerenza fondazione di un ufficio di collocamento ove gli industriali trovavano la mano d'opera in eccellenti condizioni. Un altro documento mostra le relazioni strette tra il servizio diplomatico tedesco ed il movimento rivoluzionario irlandese. Carlo Devoy vi appare come intermediario. Da lui Roger Casement ricevette uno chèque di mille dollari per l'agitazione irlandese.

Altri scritti illustrano tentativi criminali compiuti contro punti strategici del Canadà e del Canale di Welland. **D. R.**

Il Congresso della Federazione socialista della Senna

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 24, notte.

Ieri il congresso della Federazione socialista della Senna, la più numerosa del partito, ha discusso la preparazione del congresso nazionale socialista di Bordeaux. I Kienthaliani vi spiegarono un grande ardore. Una loro oratrice, la Saumoneau, occupò tutta la seduta del mattino. Un altro dei loro aderenti, Loriot, presiedette la prima parte della seduta pomeridiana. Gli ex ministri socialisti Sembat e Thomas, attaccati, si difesero dichiarando entrambi che non per loro colpa i passaporti erano stati rifiutati ai delegati alla conferenza di Stoccolma. La seduta finì in tumulto dopo la nomina di una Commissione incaricata di mettere l'accordo tra i partigiani delle tre tendenze, in modo da evitare che il congresso di Bordeaux si riduca ad una sterile logomachia. **O. R.**

La terribile crisi del carbone in Olanda

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 24, sera.

L'*Agenzia Radio* riceve da Rotterdam che il giornale *Nieuwsvandendag* annuncia che, in seguito alla crisi del carbone, i treni merci cesseranno mercoledì di circolare in Olanda. Il *Maasbode* parla, dal canto suo, di una sospensione totale del traffico fra tre settimane. L'*Het Volk* scrive che l'Inghilterra fornirà carbone all'Olanda a prezzi moderati, a condizione che non lasci immobili le sue navi, ciò che farebbe il giuoco della Germania. Altri giornali annunciano che l'Olanda fornirà alla Germania di lasciar passare con tutta libertà le navi sue destinate al trasporto del carbone dirette in Inghilterra. **D. R.**

Un cacciatorpediniere inglese silurato nella Manica

Londra, 24, mattino.

L'Ammiragliato comunica che un cacciatorpediniere britannico fu silurato e affondato da un sommergibile tedesco nella Manica. Vi sono 50 superstiti.

Sulla risposta degli Imperi

Ripresa ottimista in Vaticano

Documenti esplicativi delle Note?

Roma, 24, notte.

(A.) — Il corriere svizzero-spagnuolo recante gli originali delle risposte degli Imperi centrali all'appello pontificio stamane non era ancora giunto in Vaticano ed è atteso per domattina. Questo particolare, che sembra non avere grande importanza nel quadro dell'avvenimento, sia invece per assumere, per quanto si dice in ambienti di Curia, un notevole interesse, poichè l'arrivo di questo atteso corriere, trattenuto in Svizzera per ragioni ancora ignote, potrebbe dare la spiegazione di quello che in Vaticano stesso è definito il colpo di scena avvenuto tra ieri sera ed oggi nelle impressioni vaticane di fronte alla risposta austro-tedesca all'appello del Papa. Infatti, il turbamento, che seguì in Vaticano alla prima lettura del documento e che ebbe un esponente immediato negli articoli della stampa cattolica, è stato poi seguìto da un ottimismo il quale culminò nell'articolo di ieri dell'«Osservatore Romano», articolo che rifletteva certamente il pensiero ufficiale del Vaticano e che rivelava come S. S. ritenga favorevole all'appello pontificio la risposta degli Imperi centrali. Occorre aggiungere che questo ottimismo si rilevava oggi anche presso alcuni personaggi vaticani, che, sul primo momento, non avevano fatto mistero dei loro severi giudizi sulle Note di risposta. Che cosa abbia indotto il Vaticano a far dare dal suo organo ufficiale quella interpretazione, che oggi desta qualche meraviglia anche negli ambienti di Curia, non è facile arguire. Alle ragioni politiche e diplomatiche imposte al Vaticano dalla sua azione per la pace, potrebbero, secondo me, spiegare l'atteggiamento che la Santa Sede ha dovuto ufficialmente assumere di fronte ai Governi imperiali in seguito alle loro risposte. Ma, secondo altri, vi deve essere stato fra le due contrastanti impressioni, qualche fatto concreto, che ha permesso al Vaticano di spingere le sue dichiarazioni fino al punto di dichiararsi non solo soddisfatto ma di interpretare le risposte come accettazione delle proposte pontificie. Questo fatto sarebbe stato appunto il preannunzio dell'arrivo del corriere con il testo delle risposte non solo ma con documenti esplicativi, tali da giustificare pienamente il pensiero ieri sera espresso dall'«Osservatore». E questo è ciò che sapremo entro non molto tempo.

Ci telefonano da Roma, 24:

Il *Corriere d'Italia* si domanda, in un articolo editoriale, ciò che farà l'Intesa dopo la risposta degli Imperi centrali. Il giornale cattolico scrive: «Prima che rispondessero gli Imperi centrali si diceva che le Potenze dell'Intesa avrebbero risposto dopo di essi. Oggi, invece, c'è chi assicura che non risponderanno più affatto. Non lo crediamo. L'opportunità di una risposta dell'Intesa salta più che mai agli occhi, dopo quella degli Imperi centrali, ed ora, del resto, apertamente riconosciuta anche da circoli e giornali dei Paesi alleati». Il *Corriere d'Italia* conclude col ritenere che le Nazioni dell'Intesa risponderanno alla Nota papale.

Commenti francesi

Parigi, 24, sera.

Pichon vede «nella risposta tragicomica degli Imperi centrali una doppia sfida ai popoli liberi sorti per punire la Germania e l'Austria ed una nuova conferma che soltanto la vittoria delle armi darà al mondo l'indipendenza e la tranquillità». Clemenceau, nell'«Homme Enchaîné» dice: «L'impudente apologia, piena di menzogne, che permette a Guglielmo II di presentarsi sfrontatamente come apostolo misconosciuto della pace, non merita neppure un semplice commento, ma un gesto di disgusto». Renaudel nell'«Humanité» rileva che «il riconoscimento da parte degli Imperi centrali della necessità del diritto segna il principio della loro disfatta diplomatica. Dall'esame delle note risulta un imbarazzo certo ed innegabile. Speriamo che i Governi alleati formuleranno senz'altro le condizioni di una pace dettata dal diritto». Egli rileva infine che i commenti della stampa neutrale denotano una grande delusione.

Commenti americani

New York, 24, sera.

I commenti dei giornali americani circa la risposta dell'Imperatore Guglielmo alla Nota pontificia si riassumono in questa frase della *Tribune*: «Sono frasi ipocrite e disgustose di sentimenti elevati, che cercano di scusare i delitti tedeschi». La *Tribune* soggiunge: «Il diavolo cita i fatti sacri quando vi ha il suo tornaconto, ma il Kaiser si inganna se crede che il mondo non sia indignato contro di lui, che si atteggia a convertito alle idee di giustizia e di fratellanza internazionale, ed alza verso il cielo le mani coperte di sangue ora che ha compreso come la forza sia incapace ad annientare il diritto, ora che non è riuscito ad ottenere con la forza, con la doppiezza e con la barbarie quel dominio mondiale che era il suo scopo. La Germania non può essere ammessa a ritornare come eguale nel Circolo delle Nazioni mediante la sola promessa che gli ideali della cortesia, quelli del diritto internazionale ed altri che ci stanno a cuore diverranno d'ora innanzi anche suoi. E' una curiosa particolarità tedesca il fatto che nella risposta al Papa non vi è una parola di pentimento e non vi è neppure un accenno alle riparazioni. Il bandito fuori della legge è completamente disposto a tornare nella nuova Società delle Nazioni, ma soltanto alle sue condizioni, le quali non comprendono i segni del pentimento per le infamie commesse.

«E' noto che la mentalità tedesca è incapace di capire le vedute del resto del mondo, ma anche in questa condizione deve essere chiaro per il Kaiser che le sue proteste di buona fede rivolte al Papa appariranno false per chiunque altro all'infuori dei tedeschi, se vi è una conversione devono succedere gli atti di pentimento. Chè del Belgio, della Polonia, della Serbia? Chè dell'Italia irredenta e dell'Alsazia-Lorena? Non vi è motivo di rallegrarsi quando il peccatore che si pente, non fa ciò che sperando di conservare così i guadagni mal acquistati! Le professioni di fede verbali sono vane fino a che il Kaiser non dichiari di essere pronto a riparare il male da lui causato ed a pentirsi. Il mondo annetterà pure poca importanza alle sue elucubrazioni sulla solidarietà delle amicizie internazionali non avendone egli [illegible] ai suoi impegni passati».

Il *World* scrive: «Non vi sono fatti nuovi nelle note tedesca ed austriaca al Vaticano. Nulla è cambiato. Ogni giorno reca una nuova prova del carattere criminale nettamente stabilito di tutte le relazioni estere del Governo tedesco. Amici e nemici sono egualmente vittime di un tradimento sistematico; e, finchè il Governo tedesco perduri in tale abitudine, non vi è base su cui si possano aprire negoziati di pace». (Stefani).

Commenti inglesi

Londra, 24, sera.

Il «Daily Telegraph» scrive: «Non possiamo dire che la risposta delle Potenze centrali alla Nota pontificia sia soddisfacente in qualche cosa. Infatti la prima condizione per i negoziati di pace non è stata ancora realizzata o piuttosto essa è stata sistematicamente passata sotto silenzio da Berlino e da Vienna, che tengono ambedue di vista la situazione dell'Europa basata sulla carta della guerra attuale. In altri termini la Germania e l'Austria desiderano fare un compromesso basato sui loro atti di banditismo e sui loro pretesi successi di guerra. La Germania tiene il Belgio nel suo pugno di ferro ed essa devasta i bei campi di Francia; essa fa incursioni in territorio russo, in Serbia, in Romania e pensa che tutto ciò dovrebbe esserle abbandonato nei negoziati di pace come acquisti saldi e permanenti. Ecco l'idea che gli alleati non possono ammettere. Quale, si chiedono, l'utilità di negoziare prima che la Germania sia pronta a restituire al Belgio la sua indipendenza ed a sgombrare quei territori francesi che hanno tanto sofferto dai suoi metodi barbari?». (Stefani).

Sopra una possibile replica del Papa

Zurigo, 24, mattino.

Si ha da Vienna: Il *Fremdenblatt* scrive: «Si assicura nei circoli politici viennesi, a proposito della voce secondo la quale il Papa alla fine di settembre trasmetterebbe un'altra Nota più particolareggiata, che il Papa non ha questa intenzione, e che per lo meno nulla di ciò risulta a Vienna».

La *Neue Freie Presse* a sua volta scrive: «La risposta delle Potenze centrali incoraggiorà il Papa a proseguire nella via su cui si è messo».

Un pericolo

Se ci si vuole formare un'idea precisa delle degenerazioni politiche a cui può condurre un sistema protezionistico senza limiti nè misura, basta guardare a quanto è avvenuto in Germania, tenendo presente, perchè ciò costituisce un'aggravante a nostro carico, che in quell'Impero derivano già dal 1878 — allorchè Bismarck iniziò la protezione — ben altre forze finanziarie, intellettuali, ben altra potenza di consumo di quanto non disponga l'Italia. Malgrado ciò la protezione pesante concessa all'industria prima e ai «junkers» dopo, ha cooperato a dare alla Federazione tedesca il falso indirizzo sociale, di cui l'odierno spaventoso conflitto costituisce, speriamo, l'epilogo. Dapprima, conquista del mercato interno; poi, sovraproduzione industriale cronica, che obbliga i gruppi più protetti a fare della politica espansionista uno dei caposaldi della vita imperiale; poi ancora un'organizzazione industriale sempre più monopolistica, sempre più pesante, sempre più sulla via dell'accordo per la oppressione delle industrie estere, un sistema bancario artificiosamente collegato ai metodi di penetrazione e di vendita fuori dell'Impero, oligarchia finanziaria, che si ripercuoteva in tutti i campi della vita. A fianco di questa mastodontica industria sindacale, legata da mille vincoli contraddittori, perchè doveva risolvere la quadratura del circolo di vendere cari i propri prodotti agli altri industriali interni e di promuovere insieme e contemporaneamente l'esportazione, perchè potessero consumare molto, viene riaffermando il proprio predominio la classe dei latifondisti prussiani, degli «junkers», che il conte di Bülow specialmente aveva salvato nel 1902, proteggendoli con dazi elevatissimi contro la concorrenza incalzante dell'America e della Russia. La protezione data all'agricoltura tedesca fu veramente un fenomeno politico. Mentre l'epigone del protezionismo tedesco, Federico List, nella prima metà del secolo XIX sosteneva la necessità di dare un aiuto temporaneo alle industrie nazionali, affermando per altro che fra questi aiuti uno dei più importanti consisteva nel dare alle classi lavoratrici il pane a buon mercato, e quindi nel non cingere di dazi l'agricoltura interna, nel 1902 si cedeva alle pressioni della «Bund der Landwirthe», concedendo ai grandi proprietari fondiari dazi elevatissimi, non già perchè si pensasse che essi fossero utili allo sviluppo economico del paese, ma con l'esalta visione e convinzione che la conservazione delle rendite degli «junkers» fosse una delle condizioni essenziali per il mantenimento di quella casta aristocratica e militare, su cui principalmente si fondava la Monarchia prussiana. Sarà forse opportuno un giorno fare la storia più dettagliata ed istruttiva di questa compenetrazione dell'elemento politico nel commerciale, che in Germania, seguendo il genio di quel popolo, venne organizzata fino alle sue ultime conseguenze, e che si esplicò con una meravigliosa forma di sfruttamento commerciale dell'estero, ma con una politica economica di aggressione, la quale contribuì non poco a creare contro la Germania una barriera morale di avversioni e di irritazioni, a suscitare domande di rappresaglie da parte di forti e numerosi gruppi degli industriali di tutte le altre nazioni, a spingere la Russia ed altri Stati a preparare per il 1917 una barriera insormontabile contro i prodotti tedeschi, sicchè la Germania finì col convincersi che l'unico mezzo per risolvere ciò che si stava preparando contro di essa in Europa e forse anche in altre parti del mondo era l'uso della spada.

Se in Italia non si era giunti a tanto, ciò non era dipeso da uno speciale senso di moderazione dei nostri imitatori in diciottesimo dell'organizzazione tedesca, ma unicamente dal fatto che noi non avevamo avuto nè gli uomini, nè i mezzi per sviluppare una classe quale quella degli «junkers», nè dei sindacati industriali quali quelli del carbone, dell'acciaio, dei prodotti semi-lavorati del ferro, ecc., della Germania.

Ma disgraziatamente l'esempio della Germania e la irritazione che la sua politica economica ha suscitato ovunque, sono divenuti oggi armi eccellenti per alcuni affaristi dell'industria (da non confondersi coi bravi industriali che coll'ingegno e col lavoro dànno al loro paese un'industria solida), i quali stanno in agguato per cogliere ogni buona occasione di far danari. La politica del «dumping», di cui si valse il Sindacato tedesco dell'acciaio contro tutti i popoli, l'italiano compreso, non è mai stata sfruttata così clamorosamente come lo è oggi dagli organi e organetti di costoro, che se ne valgono per reclamare in nome del patriottismo una tutela contro la cosidetta «invasione dei prodotti tedeschi», che in parola povera equivale a «sacrificio dei nostri consumatori». E siccome per far trionfare le idee di «protezione del lavoro nazionale», di «difesa contro l'inondazione dei prodotti esteri», di «sviluppo del dinamismo economico nazionale», e simili altre fanfaluche, è necessario possedere i mezzi per diffonderle nell'opinione pubblica e traviarla, e occorre poi concentrarli in quella legge speciale che si chiama la tariffa doganale, così ecco che i gruppi industriali interessati per il trionfo di tali loro idee e per la esaltazione futura dei loro portafogli, vengono indotti ad abbandonare la semplice linea di attività privata, per spingersi nell'attività pubblica ed acquistare l'importanza politica ed elettorale. E' quello che i gruppi italiani hanno sempre fatto, ma che ora tentano di effettuare su scala ancor più vasta e quindi più pericolosa. Uno dei mezzi preferiti è l'acquisto dei grandi giornali. Mai come oggi questa via è stata perseguita con maggiore abbondanza di mezzi, con maggior tenacia e, purtroppo, con più minacciosi risultati. Naturalmente su questa materia è inutile — almeno oggi — scendere a fare dei nomi; ma il pubblico che sa e che legge li conosce perfettamente. Il lettore italiano, a meno di possedere un cervello molto ben costituito, e di avere studiato a fondo per conto proprio la materia, si forma una tale confusione fra il tuo e il suo, fra il «dare» della nazione e l'«avere» di **quei gruppi industriali, fra ciò che se-**no i diritti dell'industria e quelli che invece sono le aspirazioni di grandi azionisti o di banchieri che li rappresentano, da non saper più che pesci prendere e da smarrire completamente ogni savia linea di condotta e la capacità di giudicare con serena mente, disinteressata coscienza, esatta visione di causa e di effetto.

Ora noi crediamo di dover mettere sull'avviso contro questa linea politica anche quei gruppi industriali e finanziari che credono di poter trarre da essa dei lauti profitti. Il momento per tentare il gran colpo può sembrare bene scelto; ma noi crediamo che ad un esame più approfondito appaia invece scelto malissimo. E' una cosa invero strana che i nazionalisti, i quali nel 1915 hanno fatto l'improvvisa scoperta che la Germania è un paese privo di genialità e di talento e che i suoi sindicosi sono degli pseudo scienziati, i quali si sono accontentati di rubacchiare alla meglio le idee di tutto il resto del mondo, quando invece si tratta di chiedere una protezione sterminata — quale è quella che stanno preparando nei loro conciliaboli — non sappiano far nulla di meglio se non citare, proporre, esaltare l'esempio tedesco: e lo propongono e lo esaltano precisamente nel momento in cui la guerra dimostra come il protezionismo germanico sia stato invece una delle piaghe peggiori, più pericolose per sè e per gli altri, di quel popolo.

Ma il pubblico che vede e che soffre non può seguire questa linea spezzata di ragionamento [illegible] invece di una discussione pacata contro i gruppi industriali interessati, [illegible] sarebbe spinto a vedere in tutti gli industriali, in tutti coloro che li rappresentano, un nemico da combattere e potrebbe passare all'eccesso opposto, recando alla parte anche sana dell'industria dei gravi e immeritati danni. Si ripeterebbe cioè in questa materia quanto abbiamo detto nell'articolo «Delfini e Pescicani», a proposito dei sovraprofitti guadagnati e di quelli non guadagnati: se gli industriali onesti si uniscono per un falso concetto di solidarietà a quelli che affacciano pretese disoneste e si lasciano imporre la linea di condotta dai *meneurs*, sempre audaci, turbolenti e attivi, essi saranno le vittime e di costoro e della reazione, che sorgerebbe legittimamente in paese.

Noi dovremmo rivolgere anche un'esortazione identica a quei giornali che si lasciano dolcemente violentare: ma per essi non abbiamo una parola, perchè il giornalista che, dimentico della sua forza e della sua missione, vende la sua penna ad un interesse privato qualsiasi, è un ignobile essere contro il quale vanno usati altri metodi che non siano le parole. Ma gli industriali possono e debbono riflettere. Nell'attuale campagna protezionistica i gruppi interessati con molta furberia non hanno naturalmente palesato il loro piano: essi si sono rivolti a tutti gli industriali e a tutte le industrie, agli agricoltori e li hanno chiamati a studiare una nuova tariffa e nuovi metodi di contrattazioni commerciali, di cui, dicono essi, l'industria italiana — presa così in blocco con una sola parola — esca più forte e più resistente. Molti industriali in perfetta buona fede, ai quali solo manca la coltura economica necessaria e la visione del fenomeno nella sua complessità, credono di poter accogliere un invito di questo genere, e per amore di quieto vivere preferiscono scegliere quella che a loro sembra la linea di minore resistenza: e cioè, invece di combattere le pretese eccessive degli uni, scelgono di avanzare delle pretese per conto loro, le quali magari sono le conseguenze necessarie delle prime. Così, per dare un esempio elementare, se la siderurgia domanda un maggior dazio, è naturale che chiedano una protezione proporzionalmente più alta tutti quei numerosissimi industriali, che del ferro e della ghisa si valgono come materie prime per la loro lavorazioni. Ma facendo così, la gran massa dei nostri industriali corre rischio di perder di vista la foresta a cagione degli alberi.

Uno dei problemi del dopo guerra più vitali per l'avvenire economico e politico del paese è veramente questo: decidere se debba comandare la nazione, o se debbano predominare in essa delle oligarchie inette a vivere di forza propria, incapaci a reggersi senza intrighi, e il cui trionfo segnerebbe in tutti i rami della vita pubblica, dal giornalismo al Parlamento, una condotta da basso impero. Noi speriamo che la grande maggioranza delle forze industriali e agricole, che è sana, che comprende le virtù creatrici dell'onesto lavoro, che sa perfettamente come la via per arricchire permanentemente non è quella più breve di impadronirsi dei portafogli altrui, ma quella più lunga e sicura di creare delle nuove ricchezze, ci starà a fianco per evitare all'Italia nuove disillusioni e nuove aspre lotte.

Lo stato d'assedio mantenuto in Ispagna

Madrid, 24, sera.

Il presidente del Consiglio, Dato, ha dichiarato che il Governo non ha preso alcuna deliberazione riguardo alla sospensione dello stato d'assedio ed ha affermato che le elezioni municipali si faranno normalmente.

Il conflitto tedesco-argentino

La discussione alla Camera di Buenos Aires

Buenos Aires, 23.

Ecco il testo del dispaccio ricevuto dal Governo la scorsa notte e comunicato alla Camera mentre stava per procedere al voto sulla rottura delle relazioni diplomatiche con la Germania: «Il Governo imperiale tedesco deplora vivamente quanto avvenne. Disapprova assolutamente le idee espresse da Luxburg circa il modo di attuare la guerra con gli incrociatori. Le sue idee erano personali e non ebbero e non avranno alcuna influenza sulle decisioni e promesse dell'Impero». Firmato: Kuehlmann.

La Camera respinse con 53 voti contro 27 una mozione aggiornante la decisione da prendere riguardo alla Germania. La discussione continua. Il deputato Vedia dichiarò che i dispacci di Luxburg non sono interessanti come espressioni personali, ma perchè rispecchiano il pensiero e lo spirito tedesco.

Il ministro degli Affari Esteri, Pueyrredon, dichiara che il Governo accetterà qualsiasi decisione del Congresso. Dice che il Governo non fu debole e la storia riconoscerà che esso ha dato prova di energia. Il Governo notificò alla Germania che l'Argentina sosteneva il diritto internazionale e dichiarò poi che la guerra intrapresa dagli Stati Uniti era giustificata. «Reclamammo, soggiunge, presso la Germania, circa il siluramento dei vapori «Monte Protegido» e «Toro» ed ottenemmo soddisfazioni. La Germania accettò di rispettare le nostre navi. Espellemmo Luxburg, e il segretario di Stato per gli Affari Esteri di Germania ci dette spiegazioni insufficienti. Chiedemmo quattro giorni or sono una risposta soddisfacente e rinnovammo ieri l'altro la domanda, invitando il Governo tedesco a rispondere entro un termine perentorio. Non disapprovo le manifestazioni popolari e la esplosione dei sentimenti nazionali; e, se non fossi stato ministro, mi sarei trovato fra i dimostranti».

Il ministro soggiunge di essere intervenuto presso le compagnie telegrafiche e di avere sequestrato finora 400 telegrammi che vengono attualmente decifrati. Il Governo ha compiuto il suo dovere e se sarà necessario entrerà in guerra.

La Camera accoglie le parole del ministro con una ovazione. Il deputato Camano protesta poi contro l'intenzione di partecipare alla guerra, critica la pubblicazione dei dispacci di Luxburg ed accenna agli incidenti dei vapori «Gibraltar» e «Panama». Cerca poi di giustificare Luxburg, ciò che solleva proteste e grida di indignazione.

La Camera non ha preso ancora una decisione circa la proposta con la quale si chiedeva la rottura delle relazioni diplomatiche fra l'Argentina e la Germania.

Un dispaccio ufficioso da Berlino dice: «Il Governo tedesco ha dichiarato al ministro argentino, il quale gli comunicava che il conte Luxburg non era più persona grata, di deplorare vivamente l'accaduto. Le opinioni del conte Luxburg esposte nei suoi telegrammi erano personali e non avrebbero esercitato alcuna influenza sulle decisioni e sulle promesse del Governo tedesco».

Sulla scomparsa di Guynemer

Parigi, 24, mattino.

Le autorità militari confermano la notizia della scomparsa del celebre aviatore Guynemer. Era partito per respingere un'offensiva aerea tedesca su Dunkerque e non fu più visto; quindi la supposizione ch'esso sia precipitato in mare e scomparso. L'aviatore Heurteaux che era partito col suo areoplano contemporaneamente a Guynemer, affrontò anche lui la squadriglia nemica ma durante il combattimento fu piuttosto gravemente ferito ed ora si trova ricoverato in un ospedale militare. L'Heurteaux ha dichiarato che durante la battaglia aerea cercò ma non vide più l'apparecchio del Guynemer. La versione della caduta in mare è ancora la più accreditata anche perchè i comunicati tedeschi non hanno annunciato mai ne la cattura nè l'uccisione del celebre aviatore.

Le "battute,, tedesche a Bruges

La Havre, 24, sera.

Notizie dal Belgio invaso recano che a Bruges tutti gli uomini dai 14 ai 61 anni sono costretti a lavorare per l'esercito tedesco, ricchi e poveri, intellettuali e lavoratori, persone che vivevano di rendita ed operai. La gendarmeria tedesca procede a vere *battute* nella città. Gli uomini sono arrestati nelle vie, nelle case ed in tutti i luoghi pubblici. Maestri, medici e preti si allontanano. Al Comitato provinciale è stato intimato di ridurre il suo personale del 75 per cento, per rendere altre persone disponibili per l'invasore. Gli infelici arrestati sono inviati verso le officine o in cantieri per sostituirvi la mano d'opera tedesca. *(Stefani).*

Le deliberazioni del Grande Oriente di Francia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 22, notte.

L'assemblea generale del Grande Oriente di Francia ha terminato i suoi lavori, approvando una deliberazione, nella quale, dopo aver inviato ai soldati l'omaggio della sua riconoscenza, e dopo aver denunciato l'agitazione malsana ed avida di scandali, che cerca di turbare la coscienza del paese, vi è un'allusione alla Nota del Papa, in cui è detto: «Contrariamente al Vaticano, la Massoneria non può confondere i carnefici e le vittime. Essa intende riportare sulla Germania imperiale la responsabilità della guerra». Passando poi ad esaminare gli scopi della guerra, la deliberazione così continua: «Lontana da ogni pensiero di conquista e risoluta a cercare garanzie durature per la pace e l'indipendenza dei popoli nell'organizzazione preparata della Società delle Nazioni, la Massoneria invita i suoi membri ad una vigorosa ed instancabile azione per illustrare gli scopi di guerra e le condizioni di pace, che essa trova nel ritorno dell'Alsazia-Lorena alla patria e di tutti i territori violentemente strappati colla forza, nella riparazione dei danni di guerra e delle rovine causate dal nemico, nel disarmo generale e nella istituzione di un Tribunale internazionale con sanzioni indispensabili al mantenimento di una pace tutta sotto la sovrana egida della libertà e della giustizia. Per quest'opera di civiltà, la Massoneria francese convita fraternamente le Massonerie alleate ad unire ai suoi i migliori loro sforzi».

D. R.

Voti delle Camere di Commercio sulla politica economica

Roma, 24, notte.

Nell'assemblea generale dell'Unione delle Camere di commercio sulla politica economica del Governo per il dopo guerra, il senatore Salmoiraghi ha illustrato un ordine del giorno col quale si chiude la relazione della Camera di Milano accettando le aggiunte che, dopo ampia discussione, sono state proposte su tale ordine del giorno:

«L'Unione delle Camere di commercio, in merito all'inchiesta del Ministero dell'industria sulle condizioni favorevoli e sui provvedimenti relativi al capitale, alla mano d'opera, ai mezzi di produzione, ai mercati di vendita per le nuove industrie e per lo sviluppo di quelle esistenti nel dopo guerra; esprime l'avviso che nei riguardi delle singole industrie ogni previsione non sarebbe possibile nell'incertezza attuale delle condizioni della concorrenza e dell'aspetto del commercio internazionale dei diversi paesi in guerra finora, che l'azione dello Stato per riuscire attiva ed efficace debba limitarsi ad intervenire per quei servizi che per il loro carattere pubblico sfuggono all'iniziativa privata ed a integrare l'iniziativa individuale che da sola, senza l'intervento dello Stato rimarrebbe inefficace; fa voti relativamente al capitale che per fare affluire alle imprese il capitale dei privati nella prossima ritorna tributaria sia sancito per le aziende a forma sociale il principio della tassabilità dei soli redditi effettivamente distribuiti agli azionisti e che il regime fiscale per le sue relative attribuzioni e per la chiarezza dei criteri di applicazione non costituisca un ostacolo preventivo per ogni nuova impresa; relativamente alla mano d'opera che il concorso finanziario dello Stato all'istruzione professionale non sia subordinato a condizioni che vincolino, accentrino ed uniformino l'insegnamento professionale e ad impedire che esso si svolga liberamente secondo le esigenze particolari delle singole industrie delle singole località, e pure augurando che nel dopo guerra il movimento migratorio del paese trovi un naturale freno nel più vasto impiego offerto all'interno e nelle colonie, non si vincoli tuttavia la libertà del lavoratore, il quale ha diritto di dirigersi dove può ritenere di essere meglio retribuito; che si faciliti sempre più l'intensificazione dello sfruttamento delle forze idriche relative ai mercati di vendita; fa voti che per i rifornimenti dello Stato e degli enti pubblici i prodotti nazionali siano preferiti ai prodotti similari francesi, che al Governo si adottino provvedimenti intesi a mettere i nostri porti in piena efficienza per il dopo guerra; che studi accordi per il trasporto cumulativo fra ferrovie e compagnie di navigazione e si completino i provvedimenti già adottati con altri che possano assicurare al paese la ripresa dei traffici marittimi con bandiera propria affidando allo studio del Governo fra tali provvedimenti quegli relativi alla partecipazione del paese nelle Società di naviglio nazionale, a speciali agevolezze agli istituti di credito marittimo, a premi di costruzione su più larga base della attuale, a forme contrattuali a lungo tempo per i rifornimenti dello Stato e degli enti pubblici, ad una difesa equitativa della bandiera italiana; che si proceda ad una pronta revisione delle sovvenzioni marittime in vigore, adottando il sistema delle sovvenzioni proporzionate al carico destinando le economie che derivano dalla abolizione di alcune linee a costituirne di nuove da tempo reclamate dalla possibilità dei nostri traffici marittimi».

L'assemblea ha poi approvato un ordine del giorno proposto dall'on. Cassin nel quale, richiamando la discussione avvenuta in merito ad una più apprezzata collaborazione delle Camere di Commercio in merito di esportazione, si fanno voti perchè i ministri del Commercio e delle Finanze intervengano prontamente e rapidamente a dirimere tutte le difficoltà che si oppongono alle esportazioni delle sete torte e delle seterie svizzere in Francia ed in Inghilterra; perchè in relazione alla ravvisata opportunità da parte del Governo di concedere parziali esportazioni di agrumi, frutta e vini i provvedimenti si riguardo abbiano ad essere prontamente concordati perchè l'attuale organizzazione dei servizi per la concessione dei permessi di esportazione verso i paesi amici o neutri sia più agevole e risenta meno dell'eccessiva lungaggine burocratica, che l'ufficio di esportazione svolga l'opera sua colla collaborazione delle Camere di Commercio.

L'assemblea, discutendo l'ordine del giorno presentato dalla Camera di Napoli per l'industria marittima nazionale, ha approvato il suddetto ordine del giorno, con alcune modificazioni, facendo voti che il Governo voglia estendere a tutte le industrie, per la tassa sugli extra-profitti, i provvedimenti già adottati per i profitti delle industrie marittime, per l'investimento negli acquisti della costruzione di navi nuove.

Infine l'assemblea ha discusso la relazione della Camera di Padova sulla deliberazione: La proprietà e l'uso di acque pubbliche, approvando un ordine del giorno proposto dall'on. Salmoiraghi e col quale si delibera di demandare al Consiglio direttivo la nomina di una Commissione affinchè studi l'argomento e ne riferisca nella prossima riunione, facendo intanto voti perchè sia prorogato il termine già fissato al primo febbraio 1918 per l'obbligatorio riconoscimento del possesso trentennale.

L'assemblea generale dell'Unione delle Camere di Commercio sull'argomento «Politica economica del Governo durante la guerra» proposto dalla Camera di Genova e svolto dal suo presidente Oberti, ha approvato un ordine del giorno presentato da Meneghelli, Fuzzia e Oberti e col quale l'assemblea preso atto della relazione della Camera di Genova conferma l'apprezzamento da essa manifestato nel decorso giugno sulla politica economica del Governo durante la guerra e rileva il persistere ed accentuarsi delle accennate direttive aventi per risultato di eliminare e scoraggiare le private iniziative o di disorientarle con la instabilità dei provvedimenti e delle disposizioni; rileva i danni che tale politica ha prodotto nel paese in ordine alla produzione, agli approvvigionamenti, alla distribuzione, ai trasporti di terra e di mare, e conscia del largo contributo che il ceto produttivo e commerciale potrebbe portare alla vita economica del paese se l'opera di esso venisse lealmente apprezzata e favorita invece di essere diffidata ed osteggiata, fa voti affinchè il Governo si renda conto di questa opportunità e si ispiri nella sua politica economica durante la continuazione della guerra alle pratiche necessità suggerite dalla vita industriale e commerciale sia in ordine alla produzione, sia in ordine ai trasporti ed alla distribuzione delle principali derrate necessarie ad assicurare la resistenza interna e con essa l'immancabile trionfo delle nostre armi.

I voti del Congresso sono stati presentati da una Commissione al ministro Orlando, che promise di farli oggetto del più attento esame.

NOTE D'ARTE

"Il Candeliere,, di G. Golisciani e F. Ferrari

Teatro Alfieri

Da quel delizioso impasto di malizia e di malinconia, di spirito e di passione che è «le Chandelier» del De Musset derivò il Golisciani l'azione di questo nuovo lavoro, cui conservò il titolo originale. Non operetta dunque, ma piuttosto opera comica con qualche atteggiamento di operetta, i casi di madame Jacqueline, che dopo avere corso il rischio d'essere sorpresa dal marito notaio, ma sposo anzichenò per giunta, in troppo intimo colloquio coll'intraprendente e brillante Clavaro che fa riversare i sospetti del marito sul povero Fortunio, che timido ed inesperto l'ama ardentemente, facendone «il candeliere», e trova in lui tanta devozione e tanto delicato spirito di rinunzia da decidersi a concedergli assai più di quanto il timido scrivano non osasse sperare, fornirono al Golisciani comicità e varietà di spunti e di atteggiamenti scenici. Certo per i palati troppo usi al pepe ed alle malvagie sdilinquenze di certe operette l'azione può sembrare un po' debole e come mancante di solida struttura; manca d'altra parte il profumo dei versi dell'autore di «la coupe et les levres». Ma ciò non reca grave danno all'azione, per quanto sia impossibile mettere le mani su certi gioielli senza offuscarli. Non so invece perchè il Golisciani abbia cambiato il nome, così caratteristico, de' personaggi.

Il maestro Ferruccio Ferrari, insegnante nel l'Istituto musicale di Lucca, e già apprezzato nel campo lirico per una *Fernanda* ed in quello chiesastico per vari lavori religiosi, compreso alla sua volta che la grazia, la finezza, la vivacità contenuta e un soffio di sentimentalità dovevano presiedere all'opera sua. E non caricò le tinte; anzi si compiacque assai più delle delicatezze del pastello, che non delle vivezze dell'affresco. Così l'operetta — malgrado certe disuguaglianze e certe concessioni a gusti meno fini — ha quasi sempre un'impronta di signorilità, ed ha spesso un carattere suo, che, rasentando forme proprie dell'opera comica, trova in esse elementi inconsueti nel campo dell'operetta. Condotta con garbo uguale alla sicurezza; ricca di belle melodie; scorrevole, fresca, la musica del Ferrari ha una dote sua: diffonde subito intorno un senso di simpatia. E questa simpatia, che più di una volta raggiunse i caratteri di vero compiacimento artistico, bene dimostrò il pubblico assai numeroso, che ad ogni atto dell'opera ebbe modo di applaudire, e talora con calore. Certo questo *Il candeliere*, preso nell'insieme, rappresenta un buon passo nel cammino dell'operetta italiana, se pure vogliamo ancora parlare di operetta.

L'esecuzione fu accurata: ma la musica del Ferrari richiederebbe cantanti più usi a questo genere di musica. Ognuno, ad ogni modo, fece del suo meglio. E si distinsero sovratutto il Laurini, la Criscuolo, il Tani.

L'orchestra, diretta dal Maroni, colori con cura la musica del Ferrari, ma non fu sempre fine. Buona la messa in scena.

REATI E PENE

La gelosia, cattiva consigliera...

(Tribunale Militare di Torino - Sezione I).

La scena tragica avvenne nel teatro del Parco Michelotti, ove la Compagnia Casaleggia stava recitando un dramma passionale. Un artista, Piatti Giovanni, innamoratosi di una sua compagna d'arte, Vella Poletti, aveva con la medesima vissuto coniugalmente fino a che, chiamato in servizio militare, fu destinato ad Alessandria e cominciò per lui la guerra d'amore. Seppe, infatti, da amici, che la sua donna aveva stretta una relazione amorosa con altro artista e, più tardi, aveva anche ottenuto dalla stessa donna la confessione con promesse e giuramenti che la tresca sarebbe stata troncata. L'uragano che si era scatenato nel suo cuore d'innamorato parve acquetarsi, ma non tardò a ...... che la tresca perdurava. Venne a Torino, comprò una rivoltella e andò al teatro del Parco Michelotti. Si era all'inizio della rappresentazione; chiese dei due suoi rivali e li pregò a volersi avvicinare a lui, e tosto, sparò a bruciapelo due colpi che andarono miracolosamente a vuoto. Al dibattimento la Vella spiegò come l'amore del Piatti le fosse divenuto pesante per le sue scene di gelosia, e ammise che essa, spontaneamente, lo aveva voluto abbandonare. La vita d'amore tramutatasi in tragedia offerse copiosa materia alla difesa ed il Tribunale escludendo l'intenzione omicida, ritenne trattarsi di mancato ferimento commesso in stato di impeto d'ira e limitò la pena ad 1 anno di carcere, computato il sofferto, sospendendo l'espiazione della residua parte fin dopo la guerra.

Presidente: colonnello cav. Stanzani; P. M.: tenente avv. Ferrando; difesa: tenente avv. E. Mollard; Segretario: tenente avv. Simondetti.

Per non soffrire il freddo

(Tribunale Penale di Torino - Sez. II feriale).

Albertella Augusto, non nuovo alle aule giudiziarie, vantandosi di essere figlio del marchese Della Croce Angelini, indusse certo Cavallo Mario, di Rivoli, a stipulare, per conto ed a nome del proprio nobile genitore, che, tra parentesi, sarebbe morto da un pezzo, la vendita di una rilevante partita di legna da ardere. Il fatto menò un certo scalpore quando, nel luglio scorso, ne parlò la cronaca cittadina, per essere stata una parte della legna recapitata ad un noto Ente benefico della città, e per essere stato in seguito l'Albertella arrestato, in compagnia della sua amante, in un esercizio di via Roma. Rinviato a processo per falso e truffa, ecco è stato ieri prosciolto da entrambi gli addebiti per insufficienza di indizi.

Presidente: cav. Custoza; P. M.: avv. Adami; difensori: on. Agnelli e avv. Perrone.

Il *Messaggero* querela l'*Avanti!*

Roma, 24, mattino.

Il *Messaggero* annuncia di aver querelato, con ampia facoltà di prova, l'*Avanti!*, per aver questo, in una corrispondenza romana domandato per quale ragione e quale titolo il 7 settembre ultimo scorso il *Messaggero* ha riscosso dal francese Rabiot la somma di un milione e 300 mila lire nei locali del *Select-Hôtel*. Il *Messaggero*, poichè si querela, premette naturalmente essere completamente falsa e insistente tale affermazione.

La revisione dei riformati e i lavori agrarii

Roma, 24, notte.

L'on. Raineri ha ricevuto una Commissione di deputati della regione umbra, la quale ha fatto presente al ministro le tristi condizioni in cui verranno a trovarsi le aziende rurali a mezzadria in seguito alla imminente revisione dei riformati. I deputati hanno insistito sulla domanda già formulata nella mozione svolta alla Camera, perchè in ogni podere sia conservato almeno un uomo valido al lavoro, ed hanno proposto anche altri provvedimenti.

I sindacati di Borsa

Roma, 24, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto:

Art. 1. — A decorrere dal 1.o ottobre 1917 le funzioni del sindacato dei mediatori delle Borse di Firenze, Genova, Milano e Torino sono affidate temporaneamente ai seguenti commissari: per la Borsa di Firenze al sig. cav. Giulio Cesare Rossi, ispettore capo delle tasse sugli affari; per la Borsa di Genova al signor cav. dott. Felice Barbarigi, ispettore al Ministero dell'industria, commercio e lavoro; per la Borsa di Milano al signor prof. Ulisse Goldi, e per la Borsa di Torino al signor comm. dott. Alessandro Stella, ispettore superiore del Ministero per l'industria, commercio e lavoro.

Art. 2. — I seguenti agenti di cambio assisteranno i commissari anzidetti nell'esercizio delle funzioni di cui agli articoli 18 e 32 della legge 20 marzo 1913: per la Borsa di Firenze i signori cav. uff. Guido Gentiluomo e Lionello Millul; per la Borsa di Genova i signori comm. Giacomo Bighini ed Ernesto Soria; per la Borsa di Milano i signori Giovanni Baslini e Nicolò Borsignore; per la Borsa di Torino i signori cav. uff. Ernesto Ovazza e cav. uff. Giuseppe Frignova.

Art. 3. — Con successivo decreto sarà stabilita la data delle elezioni per la ricostituzione dei sindacati dei mediatori nelle Borse anzidette a norma dell'art. 6 prima parte del decreto luogotenenziale 2 settembre 1917, N. 1407.

Il mercato dei valori

Togliamo dal *Sole* queste valutazioni approssimative:

Valori bancari:

	15 settem.	19 settem.
Banca d'Italia	1287.—	1291.—
Banca Comm. Italiana	750.—	754.50
Credito Italiano	561.—	562.—
Banca Italiana di Sconto	537.—	535.50
Banca di Roma	42.—	42.75

Valori industriali:

AZIONI	31 dicem. 1913	31 luglio 1914	15 settem. 1917	19 settem. 1917
Ferr. Meridionali	540.—	479.—	422.—	423.—
» Mediterranee	251.—	212.—	187.—	189.—
» Venete Sec.	115.—	99.—	193.—	191.—
Nav. Gen. Italiana	408.—	390.—	726.—	711.50
Lanificio Rossi	1442.—	1380.—	1755.—	1758.—
Linif. e Can. Naz.	154.—	134.—	303.—	302.—
Lan. Naz. Targetti	82.50	70.—	208.—	205.—
Coton. Cantoni	339.—	330.—	475.—	475.—
» Veneziano	47.—	42.—	81.—	82.—
» Valseriano	172.—	157.—	258.—	258.—
» Furter	—.—	48.—	75.—	75.—
» Turati	—.—	70.—	181.—	181.—
» Valle Ticino	—.—	—.—	107.—	101.—
» Un. Manif.	—.—	—.—	131.—	131.—
Man. Ross. e Varzi	272.—	270.—	385.—	385.—
Tessuti Stampati	100.—	98.—	238.—	238.—
Manifattura Tosi	—.—	98.—	152.—	153.—
Tess. ser. Bernasc.	—.—	56.—	603.—	182.—
Cascami Seta	346.—	340.—	416.—	416.—
Acciaierie Terni	1512.—	1005.—	1353.—	1386.—
Siderurg. Savona	128.—	137.—	386.—	402.—
Elba	200.—	201.—	319.—	325.—
Ferriere Italiane	112.—	86.50	255.—	250.50
Ansaldo	272.—	210.—	281.—	287.—
Off.Mecc.Miani e Sil.	92.—	78.—	119.—	115.—
Off. Breda	—.—	372.—	396.—	409.50
Off. Mecc. Ital.	—.—	34.—	54.—	54.50
Miniere Montecat.	132.—	110.—	151.50	143.—
Zolfi Trezza-Albani	—.—	—.—	—.—	—.—
Metallurgica Ital.	112.—	99.—	151.—	156.—
Autom. Fiat	108.—	99.—	438.—	442.—
» Spa	—.—	24.—	253.—	261.—
» Bianchi	98.—	94.—	158.—	157.—
» Isotta-Fr.	15.—	14.—	117.—	125.—
Off. S.S. Gio. (Cam.)	—.—	6.—	413.50	114.—
Off. Elettr. Genovesi	—.—	—.—	307.—	307.—
Edison	658.—	530.—	507.—	518.50
Vizzola	904.—	776.—	870.—	880.—
Elettrica Conti	—.—	308.—	390.—	393.—
Elettrica Bresciana	—.—	—.—	111.50	110.50
Marconi	—.—	40.—	98.—	98.25
Unione Concimi	100.—	92.—	145.—	145.50
Lubr. Reinach	—.—	—.—	280.—	275.—
Distillerie Italiane	65.—	64.—	428.25	429.50
Raffineria L. L.	314.—	286.—	342.—	343.—
Ind. Zuccheri	270.—	225.—	284.—	284.—
Zuccher. Gulinelli	73.—	69.—	100.—	109.—
Eridania	574.—	450.—	618.—	623.—
Molini Alta Italia	199.—	178.—	222.—	222.—
Italo-Americana	100.—	98.—	276.—	272.—
Dell'Acqua (esecut.)	104.—	77.—	155.50	154.50
Car. Richard-Ginori	—.—	—.—	258.—	258.—

Valutazioni approssimative settimanali a Torino

Valori Industriali

AZIONI	15 settem.	18 settem.
Automobili Fiat	439.—	444.50
» Spa	251.—	252.50
» Itala	109.—	112.—
» Scat	46.—	46.—
» Zust	137.—	199.—
» Rapid	107.—	107.—
» Diatto Clement	97.—	101.—
Fiat San Giorgio	128.50	128.50
Vandel	335.—	335.—
Industrie Metall. Torinesi	37.—	37.25
Officine Diatto	250.—	263.—
Cantieri Navali	150.—	152.—
Navigazione Alta Italia	555.—	540.—
Lloyd Sabaudo	378.—	378.—
Acqua Potabile	590.—	585.—
Italiana Gaz	226.—	228.—
Cartiera Italiana	1035.—	1030.—
Soc. Nebiolo	190.—	197.—
» Schiapparelli	111.—	115.—
» Lanza	102.—	102.—
» Bauchiero	124.—	125.—
» Gilardini	270.—	272.—
» Man. Lane Borgo Sesia	506.50	508.—
» Baratti Milano	47.50	47.50
» Venchi	161.—	164.—
» Fabbrica Galettine	139.—	136.—
» Paramatti	145.—	150.—
» Bonifiche Ferraresi	415.—	415.—
» Unione Cementi	65.—	65.—
» Taurus	67.—	69 ex
» Buotificio Italiano	37.—	37.—
» Officine Savigliano	1010.—	1015.—
» Elettricità Alta Italia	293.—	290.—
» Miniere Olgmont	125.—	126.—
» Dubosc	97.—	99.—
» Way Assauto	47.—	47.—
» Tritoleri	16.—	16.—
» Navig. Italo-Americana	130.—	129 ex

Cambi del 24 Settembre 1917

La Camera di Commercio ed Industria di Torino comunica:

Parigi — Danaro: chèque 133.75 - Lettera: chèque 134.25.

Londra — Danaro: chèque 36.95 - Lettera: chèque 37.05.

New York — Danaro: versamento 7.90 - Lettera: versamento 7.95.

Appendice della *Stampa*

::: Il Figlioccio ::: dei Tre Moschettieri

Romanzo di A. SIRVEN e A. SIEGET

«E l'onta del suo grave peccato apparirà in ognuna delle cicatrici che le sferzate avranno fatto sulle sue carni. Ecco la condanna che pronuncio contro la moglie infedele. Avevo ragione, madre, di dirvi che da parte non sarebbe nulla in confronto di quel che seguo? A quelle parole la vecchia si stava sul conte, lo abbracciò teneramente e con la voce strozzata che mi faceva rabbrividire: «bene, figlio mio — disse — bene, ben figlio!... sei degno di una madre tal Vendicati di quell'infame!... Vendica il tuo orgoglio umiliato, il tuo onore oltraggiato... Torturala, martirizzala: tu sei giusto, tu sei grande, tu sei, finalmente, il padrone! » Egli subì, senza ribrezzo, quelle atroci carezze, quelle orribili felicitazioni. Freddamente le domandò: «Che cosa fate voi questa sera? Pensate che non bisogna cangiar per nulla la vostra vita abituale, affinchè nessuno possa immaginare quale oltraggio io ho ricevuto e in qual maniera conto vendicarlo». Ella rispose: «Va do al teatro tedesco. Vi si rappresenta *Misantropia e pentimento*, di Kotzebue. È un dramma, mi dissero, tutto morale e fatto per commuovere le anime sensibili. È di moda andare a piangere a quel teatro, per mostrar d'avere buon cuore. E tu, figlio mio, conti di uscire? » «Io andrò al ricevimento di Sua Maestà, perchè lo Zar se ne offenderebbe, giustamente, se non mi presentassi a lui il giorno medesimo del mio arrivo. Io la passerò forse da Sua Eccellenza il conte di Pahlen, al palazzo dell'imperatore, come in quello del governatore, avrò la forza di nascondere sotto ad un sorriso la rabbia che mi divora!... Vi auguro buona sera, madre, per ora vado subito, a meno che non siate disposta ad andare anche voi, nel qual caso mi farò un piacere d'accompagnarvi dove vorrete colla mia slitta». «Dovrei abbigliarmi — disse la contessa — ed io pensai: «Povero Ivan, sei perduto! La vecchia ti tradisce...» [illegible] Fortunatamente, il conte le disse: «Allora non ho tempo di aspettarvi, se vi mettete ad abbigliarvi ne avrete per un'ora; ma, del resto, questa non potete uscire così? Anche nel vostro stato bellissima... e aggiungerei che mi farete piacere se vi metterete nel vostro palco alla vostra ora abituale». Egli s'arrese alle sue istanze, chiamò le sue donne, che le misero la sua pelliccia e uscì a braccio di suo figlio. Quando udii in istrada il rumore del passo dei cavalli, io uscii dalla mia nicchia ed ebbi la fortuna di poter raggiungere Prascovia senza essere visto da nessuno della casa. Vedendomi, Prascovia mi disse: «Ho aiutato ora la mia povera padrona a mettersi a letto; è abbattuta, povera anima, dalle emozioni che le hanno dato oggi quei due demoni; ma è tanto agitata che non so se potrà prender sonno. Ella spera ancora che l'accesso di furore del conte non abbia a recarle trattamenti peggiori di quelli che ha già sofferto, buona, innocente creatura, da quel selvaggio. Ma io non le penso come lei... parla presto, Ivan, hai udito qualche cosa,» Io le ripetei tutto quanto avevo inteso; ella mi ascoltò rabbrividendo e quando io tacqui: «Ahimè! — ella esclamò — ciò eccede, in barbarie, tutto quanto io potevo imaginare; benedetto il Signore che m'ha mandata l'ispirazione che voglio confidarti». Senza lasciarmi tempo di interrogarla, ella soggiunse: «Non ci sono ragionamenti, nè preghiere, nè lagrime che valgano ad intenerire quelle tigri. Egli rimarrà sordo alle suppliche della nostra buona padrona... d'altronde ella sarebbe troppo fiera per supplicare... Dobbiamo dunque salvarla a suo malgrado; soltanto la morte può risparmiare alla contessa le orribili, le tremende torture che suo marito le riserba. — La morte? — disse io, spaventato. Ella sorrise d'un sorriso strano e riprese: «Credi che avrei il coraggio di togliere la vita a quell'angelo? Tu non mi comprendi, Ivan; voglio dire che una sola cosa avrebbe potere di sottrarre la contessa ai maltrattamenti del conte e sarebbe che, per lui, ella fosse morta...» «Comincio a comprendere — dissi — ma hai tu ben riflettuto alle difficoltà, quasi insormontabili, che incontreresti nell'eseguimento di un simil progetto? » «Ho tutto combinato, ho tutto preparato, ho tutto previsto», mi rispose Prascovia. Dovete sapere, signor d'Artagnan, che in Italia dei giganti, come tutti quelli della sua famiglia, passa per essere sapiente nell'arte della medicina; qualcuno dice anche nell'arte della magia; ma, in realtà, Prascovia ha semplicemente appreso dai suoi avi la conoscenza di qualche medicina vegetale, ed ha portato dal suo paese una certa quantità d'erbe, di droghe, che ella tiene in un armadio messo a sua disposizione dalla contessa Nadia. Ella mi lasciò per dieci minuti, poi ritornò, portando in una mano un bicchiere pieno d'acqua inzuccherata e nell'altra un pacchettino di polvere biancastra. «Guarda — mi disse — una presa di questa polvere basterà per dare alla nostra signora un sonno letargico, che avrà tutta la apparenza della morte. Quel sonno durerà trenta ore circa, sino a metà della notte prossima. Il conte si crederà vedovo, tutti crederanno morta la contessa Nadia Fedorowna...»

— I tuoi provvedimenti non m'avevano dunque ingannato! — esclamò d'Artagnan, sono pieno di gioia. — La contessa non è morta! Ah! mio caro Ivan, quel giacere mi rimorse! Abbracciamo. Benedetto tu sia, e sii benedetta come quella buona Prascovia, nostra provvidenza...

Ivan si sciolse dolcemente dall'abbraccio di d'Artagnan e con voce grave rispose: «Ci benedirà tutti e due quando il piano che ancora non ho terminato d'esporle avrà avuto il suo completo eseguimento; cioè, quando la contessa sarà salva... Ma, ciò che rimane a compiere è precisamente il più ardito, il più pericoloso. È vero che, coll'aiuto d'un uomo come lei, che pare essere stato mandato dal cielo, abbiamo assai più probabilità di riuscita che se Prascovia ed io fossimo stati soli.

— Parla, parla Ivan, parla — disse d'Artagnan, — e continua a sperare. *Mordioux!* perchè la nostra causa è giusta e buona e noi siamo in forza da farla trionfare. Per parte mia, io sono, corpo e anima, con voi... e se non basto io, ho degli ausiliari sui quali voi non contate e che, se lo dirò, non sono da sprezzare.

— Degli ausiliari? — chiese Ivan, sorpreso.

— Sì, racconta, figliuolo; ti dirò chi sono quando sarà tempo.

— Prascovia, Ivan continuò, mi lasciò per andare nella camera della sua padrona, portando la bevanda di cui le ho parlato e ritornò presto colle mani vuote. Ella aveva trovata la contessa in preda ad un dolorosa attacco nervoso e col pretesto di calmarla le aveva fatto bere tutto il contenuto del bicchiere nel quale aveva disciolto la famosa polvere. Per una mezz'ora, rimanemmo assieme, silenziosi, ascoltando se Prascovia ritornò nella camera e rimase qualche tempo vicino a mia padrona. Io la seguii, rimanendo presso al letto della contessa, la quale, a prima vista, mi parve soltanto addormentata. Prascovia, indovinando ciò che pensavo, mi disse: «Curvati su lei, ed contemplata con attenzione». Io obbedii. Nadia Fedorowna aveva sul viso il pallore della morte. «Appressa questo specchio alle sue labbra», mi disse Prascovia. Obbedii di nuovo; non un soffio offuscò la superficie brillante dello specchio. «Tasta il polso... ascolta se il cuore batte». Il polso, come il cuore, era immobile, morto... «Gran Dio! — esclamai con terrore — Tu l'hai uccisa! » «No, — mi rispose ella, — è la morte apparente di cui ti parlai. Credi, adesso, che il conte, sua madre e tutti gli altri possano crederla morta? » «Lo credo, — risposi, — ma sei poi sicura di non averla uccisa? » «Sarei viva io, se avessi ucciso la mia signora che adoro? » esclamò Prascovia con accento così sincero che ogni mio timore scomparve. Ai inchinai davanti a lei rispettoso di una devozione capace d'avere inspirato un mezzo così sublime, e le dissi: «A che posso servirti ancora? » «Pel momento a nulla, — mi rispose, — ma domani io dovrò stare nella cappella ardente, accanto alla salma della mia padrona e mi sarà impossibile di allontanarmi neppure un minuto. Tu, al contrario, lo potrai approfittare della confusione che regnerà al palazzo e uscire per ordinare una slitta alla quale siano attaccati dei vigorosi cavalli e farla venire ad aspettare, la notte prossima, in luogo vicino a questo palazzo, le portero la contessa a quella slitta e la condurrai in luogo sicuro». «E se il conte scopre il suo asilo? » domandai. «Ebi! lo ucciderai! — esclamò Prascovia, con energia...

(Continua).

Cronaca Cittadina

Il manifesto del generale Ragni per le provincie dichiarate zona di guerra

Il tenente-generale Ottavio Ragni annunzia col seguente manifesto di aver assunto il Comando militare delle provincie recentemente dichiarate in stato di guerra:

« Noi Cavaliere di Gran Croce tenente-generale Ottavio Ragni, Comandante militare delle provincie di Torino, Alessandria, Genova e Piacenza, dichiarate in istato di guerra, rendiamo noto:

« 1.o Nel territorio delle provincie di Torino, Alessandria, Genova e Piacenza la circolazione con mezzi rapidi, il transito ed il soggiorno non sono soggetti ad alcuna restrizione, in conformità alle norme del Comando Supremo 1.o ottobre 1915. Le eventuali eccezioni, a termini del paragrafo 10 delle dette norme, sono riservate a questo Comando militare;

« 2.o E' istituito in ciascuna delle città di Torino, Alessandria e Genova un Tribunale Militare di Guerra, cessando, per le ripetute provincie, la giurisdizione dei Tribunali Militari territoriali. Per la provincia di Piacenza continua a funzionare il già esistente Tribunale Militare di Guerra, con sede a Cremona;

« 3.o Per delegazione del Comando Supremo, spetta a questo Comando Militare la direzione dei servizi d'ordine pubblico e di pubblica sicurezza in tutto il territorio di propria giurisdizione.

« Dato a Torino, il 22 settembre 1917.

« Il Tenente-generale comandante militare delle provincie di Torino, Alessandria, Genova e Piacenza O. RAGNI ».

Il "bâtonnier,, di Bruxelles

Per parecchi giorni è stato ospite nella nostra città l'avvocato belga Théodor, « bâtonnier » cioè presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Bruxelles. Il Théodor, uno dei più noti civilisti del Belgio, fu una vittima dell'invasione tedesca. Il nemico, senza riguardo per la persona e per l'alta carica da lui rappresentata, anzi data appunto la di lui autorità nel paese, lo internò in Germania, dove soffrì angustie e soprusi d'ogni genere. Liberato, il Théodor non potendo ritornare nel Belgio, si stabilì a Parigi circondato dalle simpatie e dall'ossequio di quel mondo forense. Ora anche gli avvocati in unione alla nostra magistratura hanno voluto esprimere al collega illustre tutta la loro simpatia con una modesta colazione ai « Molinari » di piazza Solferino, colazione che si svolse oggi con quella intimità e semplicità che s'addicono alle presenti circostanze. Alla riunione parteciparono cospicui rappresentanti del nostro Foro e della magistratura. Ricordiamo S. E. il senatore Garofalo, avvocato generale della Corte di Cassazione, grand'uff. Giordani, primo presidente della Cassazione, comm. Martinengo, presidente del Tribunale, grand'uff. Gonella, procuratore generale della Corte di Appello, cav. uff. avv. Colonnetti, procuratore del Re, grand'uff. Lipori Pais, primo presidente della Corte d'Appello, grand'uff. Regazzoni, primo presidente della Corte di Cassazione, il console belga cav. Blanchart, cav. uff. avv. Crosta Curti, sostituto procuratore generale, conte Radicati di Primeglio, cav. avv. Vignolo, avv. Adami e comm. Pola della Procura del Re, cav. avv. Garitta, giudice istruttore, e del nostro Foro il sen. Palberti in rappresentanza del comm. Franco Bruno, presidente dell'Ordine degli avvocati, on. Daneo, avv. cav. Piccinini, avv. Sola, comm. Emprin, prof. comm. Tedeschi, prof. avv. Abello, avv. Tovo, Panió, ecc.

Al brindisi il comm. Regazzoni salutò il rappresentante del Foro belga con elevate parole inspirate al patriottismo ed al martirio della infelice nazione. Chiuse con un evviva al Belgio. S. E. il sen. Garofalo salutò non solo la personalità illustre ospite oggi dell'Italia, ma il nobile esempio con cui rifulgerà nella storia il Belgio. Terminò augurandosi che esso ritrovi le sue antiche fortune. L'avv. Palberti, dopo avere dato lettura di alcune significanti adesioni, portò il saluto degli avvocati torinesi al Foro belga assertore di libertà e di giustizia contro la barbarie degli invasori. L'oratore, attentamente ascoltato, ha chiuso con una inspirata invocazione al trionfo del diritto e della civiltà inviando l'omaggio del Foro torinese al glorioso presidente dell'Ordine degli avvocati belga ed a tutti i suoi membri. Una grande ovazione ha accolto le parole dell'oratore, da tutti i presenti in piedi acclamanti al « bâtonnier » Théodor. Questi dichiarò la sua impossibilità di trovare parole adeguate a manifestare la sua interna commozione alle parole degli autorevoli oratori. Disse che fra tanti segni di devozione e di omaggio recava ad onore, come il primissimo titolo di nobiltà, la croce dei Santi Maurizio e Lazzaro conferitagli dal Re d'Italia. Aggiunse che il Belgio attende con angoscia ma con fierezza il giorno della sua liberazione lieto di avere difeso il suo onore a milioni di baionette. L'oratore chiuse con una felice esaltazione del popolo italiano, che ha coscienza — dice — del suo valore, che forma una grande e meravigliosa nazione. Brindò infine al nostro Re, alla magistratura italiana, agli avvocati d'Italia, al Belgio libero nel nome della giustizia e del diritto.

Grandi acclamazioni salutarono il vibrato discorso dell'ospite illustre e la riunione si sciolse dopo un saluto dell'avvocato teneste Tovo al figlio del festeggiato, ch'era pure presente nella divisa di ufficiale belga col distintivo di quattro ferite. Il « bâtonnier » è partito oggi per Parigi.

Il Duca di Genova ad Agliè

Proveniente dalla capitale è giunto ieri mattina col treno delle 10,30 a Porta Nuova il Luogotenente del Re duca Tomaso di Genova, il quale proseguì in automobile pel suo castello di Agliè.

Ai riformati chiamati a visita

Il Comando del Distretto Militare di Torino comunica:

« Giungono giornalmente a questo Comando gran numero di lettere e cartoline per chiedere schiarimenti e informazioni circa la prossima visita dei riformati ed il loro arruolamento. Non è possibile rispondere individualmente a tutti, e d'altra parte si osserva che quasi tutte le informazioni richieste possono essere rilevate dal manifesto già pubblicato dalla R. Prefettura, e riflettono argomenti sui quali anche il Comando scrivente non può pronunciarsi, non avendo ancora ricevuto istruzioni. Per gli schiarimenti verbali gli uffici sono aperti dalle 9 alle 11 ».

Le elezioni amministrative dell'Alleanza Cooperativa

Domenica ebbero luogo le elezioni per la nomina dei nuovi membri dell'Amministrazione dell'Alleanza Cooperativa. Anche in quest'anno i soci aderenti alla corrente antisocialista hanno dato battaglia con la speranza di poter dare un nuovo indirizzo alla potente istituzione; ma l'esito della lotta fu per essi negativo. A norma dei singoli statuti la votazione avvenne per divisione di urne. Nelle une deponevano il voto i soci dell'Associazione generale degli operai, in altre quelli della Cooperativa ferroviaria. Nel seno dell'Associazione generale non vi fu lotta. I voti portati nelle urne furono complessivamente 1033, numero superiore alle votazioni degli anni precedenti. La lista socialista trionfò con 968 suffragi. La lotta fu invece animata fra i soci della Cooperativa ferroviaria. I votanti furono 1210 e la lista socialista trionfò con 903-894 voti. Gli oppositori entrarono nella minoranza con voti 316.

A proposito d'un caso pietoso

Riceviamo e di buon grado pubblichiamo la seguente lettera della Presidenza del Comitato di difesa dei fanciulli:

« Nella cronaca del suo pregiato giornale in uno dei giorni scorsi veniva pubblicato un cenno circa l'arresto di una madre per gravi maltrattamenti ad una sua bambina di circa 4 anni. Questa infelice, ricoverata in un ospedale, versa tuttora in gravi condizioni e non è escluso che debba soccombere alle sevizie subite. E questo tristissimo fatto sarebbe rimasto, purtroppo, come tanti altri analoghi, sconosciuto se il caso non avesse voluto che un'eco del pubblico sdegno giungesse all'orecchio del nostro Procuratore del Re: lo zelo di questo egregio magistrato avrà forse salvato la vita alla misera bambina!

« Ma il ripetersi, purtroppo non infrequente, di simili fatti inumani ci spinge a rivolgere alla S. V. Ill.ma la preghiera di ricordare, per mezzo del suo giornale, ai torinesi che esiste fin dal 1906 nella nostra città un « Comitato di difesa dei fanciulli », con sede nel Palazzo di Giustizia, via Corte d'Appello, 16, al quale è doveroso che ogni buon cittadino ricorra per segnalare qual fatti di maltrattamento, sevizie od abbandono in danno di fanciulli di ambo i sessi che venissero a sua conoscenza. Il Comitato s'impegna, qualora ne sia richiesto, a tacere il nome del suo informatore, assodando con apposita inchiesta la verità dei fatti denunziatigli. Non appena aperto il procedimento penale a carico dei parenti o genitori inumani, le piccole loro vittime vengono subito da essi allontanate (in virtù di apposita circolare del Procuratore Generale del Re del 1911) ed affidate al nostro Comitato, che le ricovera nel suo Istituto di Rivara Canavese, dove parecchi di questi bimbi infelici, circondati dalle cure più materne, hanno ritrovato la salute, la vivacità ed il sereno sorriso dell'infanzia. Per quest'opera umana e civica ci occorre però la collaborazione di tutti, e questa invochiamo per mezzo della S. V. Ill.ma, la quale senza dubbio vorrà pubblicare l'appello del nostro Comitato. Gradisca coi nostri ringraziamenti i più profondi ossequi. — Per il Comitato: *Avv. G. C. Pola*, vice-presidente ».

I nostri valorosi

Al capitano Amedeo Sacerdote, di Casale, ma residente a Torino, è stata concessa la medaglia al valore colla seguente motivazione: « Comandante di un'opera fortificata, provvedeva di giorno e di notte, sotto il persistente bombardamento nemico che distruggeva l'opera stessa, al ricupero di tutto il materiale utilizzabile ed alla sicurezza del personale. — Forte di punta Corbin, 15 maggio 1916 ».

Funebri di soldati

Sono fissati per oggi i seguenti funerali: Ore 8: Soldato Enrico Dalmiglio, partendo dall'Ospedale Regina Margherita — Ore 9: Soldato Riccardo Moro, del 2.o Artiglieria Montagna, partendo dall'Ospedale Militare di Riserva Leumann — Ore 10: Soldato Giovanni Salza, della 183.a Batteria Bombardieri, partendo dall'Ospedale Mauriziano Umberto I — Ore 15: Maresciallo del 3.o Alpini Mauro Bozzano, partendo dall'Ospedale Militare Pietro Micca — Ore 15: Soldato Augusto Santini, della M. T., partendo dall'Ospedale Regina Margherita — Ore 17: Soldato Ferruccio Pozzan, di Angelo, 123.o fanteria, partendo dall'Ospedale Militare Smallamento Camarmora (Sezione Dabormida).

Seguendo la Cronaca

Ancora una bella vittoria *dei pneumatici* Tedeschi

La Torino-Milano, una delle più importanti gare per dilettanti, disputatasi in quest'ultimo periodo di tempo, ha dato modo alla ditta G. Tedeschi e C. di segnare nell'albo d'oro delle vittorie dei suoi pneumatici per biciclette ancora un successo altamente lusinghiero. Ieri l'altro circa 70 ciclisti hanno disputato sulle strade del Piemonte e della Lombardia la « Torino-Milano » lunga 140 chilometri e i campioni Domenico Schierano e Francesco Cerutti, ripigliando il duello che si protrae ormai di corsa in corsa, hanno condotto alla vittoria i pneumatici della giovane e forte Ditta torinese. Così la serie dei successi non subisce interruzioni... « Ogni corsa una vittoria » è un motto che ha un significato per una Casa fabbricante di pneumatici!

I Divertimenti

"Diana Karènne,, al "Ghersi,, in *SOFIA DI KRAVONIA*

Moltissimo pubblico accorse ieri ad ammirare questo immaginoso romanzo di *Anthony Hope* e ad interessarsi ai casi veramente straordinari, anzi portentosi, di Sofia di Kravonia, che da semplice sguattera riesce a divenire regina. Diana Karènne si investì magnificamente del carattere della protagonista e ci ha dato una delle sue più eccellenti interpretazioni. Grandiosa e spettacolosa la messa in scena, con ricchezza di ambienti e lusso di *toilettes*. La film ottenne un bellissimo successo e da oggi se ne iniziano le repliche.

Ancora per due giorni tutto intiero il "Fiacre N. 13,, al *Cinema Ambrosio*

Un pubblico enorme stipò ieri il grandioso locale di corso Vittorio, attratto dalla fenomenale attrattiva di uno spettacolo di tanto valore e di tanta mole. Ben sei mila metri di films! *Il Fiacre N. 13*, veduto tutto intiero nelle sue tre parti così drammaticamente congegnate e così ricche di episodi sensazionali, ha divertito ancora di più (ed è tutto dire!) di quando fu veduto a frazioni, e nel pubblico che ieri ammirava la vasta tela del lavoro, l'interpretazione eccellente, la messa in scena da vero capolavoro della *Casa Ambrosio*, molti erano quelli che avevano già veduto la film a parti, suddivise e che la rigustavano in una sola visione. Oggi e domani, ultimi giorni.

GIARDINO ROMANO

Questa sera la grande attrazione: *Nel mondo degli spiriti*: a giorni *Fieiani*, nel suo nuovo repertorio. Il *Fieiani*, che è una rivelazione artistica, richiamerà in questo aristocratico locale il fine pubblico, amante della vera arte, della quale il Fieiani è uno dei più degni rappresentanti.

Le due orfanelle di Torino

Grande attesa havvi per questa *film*, che si annuncia come un lavoro di grande commozione e di sorprendente efficacia drammatica. Ne sono interpreti principali il cav. Mario Casaleggio e Valentina Frascaroli. Il lavoro si proietterà al *Cinema-Teatro Vittoria*.

PROGRAMMA DELLO "SPLENDOR,,

Oggi, repliche di: « *La danzatrice mascherata* » (novissima ristampa), interpretazione della signora *Cecyl Tryan*. Prossimamente: « *Fiacre N. 13* » (Il delitto del ponte di Neuilly).

Mascherata a mare

Domani l'attesa *première*, al *Cinema Italia*, di questo avventuroso dramma della *Casa Pasquali*. Oggi, ultimo giorno di: *Nell'abisso*, quattro atti della *Casa Pathé*.

A ciascuno il suo...

Il signor Comba Mario del fu Lorenzo, viaggiatore di commercio, abitante in via Venti Settembre, 56, attualmente fuori Torino, ci prega di far noto di non aver nulla di comune coll'omonimo Comba Mario condannato per associazione a delinquere di cui abbiamo fatto cenno 18 corrente.

Note spicciole.

Con decreto luogotenenziale, 9 agosto 1917, è stata approvata la costituzione di una Cassa Consorziale di assicurazioni infortuni fra proprietari di fornaci. La Cassa ha per scopo di agevolare ai consorziati l'adempimento degli obblighi imposti dalla legge (testo unico) 31 gennaio 1904, sugli infortuni degli operai sul lavoro, ed ha sede in Torino, via Arcivescovado, 1 B.

La tassa di bollo sulle buste-paga degli operai

Parecchie Ditte industriali, allo scopo di dare agli operai una dimostrazione dell'importo della loro paga, indicavano le cifre giustificative su apposita busta contenente la paga stessa. In seguito all'emanazione del D. L. 12 ottobre 1915 N. 1510 venne da qualche ufficio di finanza elevata contravvenzione a carico di alcune ditte perchè le buste paga così compilate non portavano l'applicazione della marca da bollo. Dalle associazioni industriali fu allora protestato contro tale fatto, osservando come nel caso speciale non si potesse parlare di estratto-conto tassabile e facendo considerare come le ditte, ove fossero state gravate di tale onere, avrebbero molto facilmente adottato il sistema di rinunziare a dare sulla busta paga la dimostrazione dell'importo del salario dovuto, limitandosi all'indicazione del contenuto della busta stessa e rendendo possibile all'operaio di rendersi conto di esso mediante la consultazione dei registri della ditta. In tale modo lo Stato nulla avrebbe percepito e solo gli operai avrebbero avuto maggior incomodo e disturbo. Nonostante le osservazioni delle Associazioni industriali il Ministero delle finanze così risponde:

« Ho preso in esame la questione proposta circa il trattamento da farsi, nei rapporti del bollo, sulle buste contenenti l'importo della paga degli operai, sulle quali gli industriali segnano il dettaglio che comprova le paghe nette; ed al riguardo devo osservare che l'articolo 3 del D. Decreto 12 ottobre 1915 N. 1510, all. C le assoggetta alla tassa di bollo nella misura invariabile di cent. 10. Ciò stante non è possibile di esentare da tassa di bollo le « buste-paga » degli operai contenenti il dettaglio che compone le stesse paghe al netto, ritenuto che tali buste, in quanto riproducono i dati desunti dai libri paga, stanno a rappresentare gli estratti di conto soggetti a tassa di bollo di cent. 10 qualunque ne sia l'importo ».

Nelle scuole commerciali

Gli esami di riparazione nella Scuola commerciale « Paolo Boselli » avranno principio alle ore 8 del 1.o ottobre p. v. colla prova scritta d'italiano per tutte le classi. L'orario completo è visibile nell'atrio della Scuola stessa (via Montecuccoli, 42).

La Direzione del Regio Istituto Commerciale « Quintino Sella » avverte che gli esami di riparazione avranno principio il 2 ottobre, ad ore 8. Con altro avviso sarà indicato quando avranno principio gli esami di integrazione. Le iscrizioni all'Istituto si ricevono tutti i giorni feriali dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 16 fino al 15 ottobre. Solo per giustificati motivi si accettano domande di iscrizione dopo tale data e in ogni modo non oltre il 31 ottobre.

***

Le iscrizioni alla R. Scuola tecnica commerciale Maria Letizia si ricevono nella Segreteria della scuola, in via Sagliano, 5, nei giorni feriali, dalle 10 alle 12. Gli esami di licenza avranno principio il 1.o ottobre; quelli di ammissione e promozione il 4 ottobre.

La Compagnia Talli al Carignano

Dal 1.o ottobre al 2 novembre avremo al Carignano la Compagnia Talli-Melato-Betrone, che inizierà con *Amanti* del Donnay il corso delle sue recite. Nella stagione avremo tre novità: *Così è... (se vi pare)*, parabola in 3 atti di L. Pirandello; *Mimì*, commedia in 3 atti di A. Fraccaroli; *Nozze d'argento*, commedia in 4 atti di Paul Geraldy.

Musica al pubblico

Ecco il programma musicale che sarà eseguito sul corso Duca di Genova stasera martedì, dalle ore 21 alle 22,30, dalla seconda Banda presidiaria (91 e 92) diretta dal maestro Egidio Storaci:

1. Marcia, « La garde défile », Pares — 2. Sinfonia, « Cleopatra », Mancinelli. — 3. a) Sogno opera « Guglielmo Ratcliff »; b) Preludio opera « I Rantzau », Mascagni. — 4. Atto secondo « La Bohème », Puccini. — 5. « Les Erinnyes » di Massenet: a) Danza greca; b) Rimpianto della patria lontana; c) Baccanale.

Alla Guardia medica

Il bimbo Coggiola Armando d'anni 2, abitante in corso Racconigi 25, cadde da un balcone a un quarto piano e spirò un'ora dopo all'ospedale Martini dove era stato trasportato d'urgenza.

— Giuseppe Filzo, d'anni 18, da Pianezza, scendendo dalla tramvia a vapore in Pianezza stessa si fratturò una gamba che all'ospedale Martini dovettero amputargli.

— Pozzo Giuseppe, d'anni 24, in via Stampatori venne a diverbio con alcuni compagni e si buscò delle lesioni guaribili in 20 giorni.

Stato Civile di Torino

21 settembre 1917.

NASCITE: 29, cioè maschi 19, femmine 10.

MATRIMONI: Cappelletti Vincenzo con Trombini Maria — Malsuotto Umberto con Rinaldi Maria — Zini Walter con Siano Maddalena.

MORTI: Bessone Luigi di Ernesto, d'anni 17, di Tigliole d'Asti, tornitore.
Origlia Luigina di Vincenzo, d'anni 4, di Torino, scolara, via Cossila, 9.
Piccolo Pasquale fu Francesco, d'anni 66, di Torino, manovale, corso Grugliasco, 31.
Bancone Maddalena n. Cavagnero, d'anni 71, di Torino, carto.
Facciotto Felicita ved. Ronaldi, d'anni 71, di Gassino, agiata, via Conte Verde, 7.
Rosa Caterina ved. Amelotti, d'anni 73, di San Salvatore Monferrato, casalinga, via Casalborgone, 8.
Robiliano Rosa ved. Viola, d'anni 72, di Foggia, casalinga, via Palestina, 4.
Appendino Giuseppina n. Gerbino, d'anni 52, di Pieve di Scalenghe, casalinga, via Gioberti, 54.
Mosca Carlo di Francesco, d'anni 28, di Firenze, artista drammatico, via Galliari, 12.
Negri Antonio fu Serene, d'anni 30, di Galbiate, soldato 71.o fanteria.
Salza Giovanni di Pietro, d'anni 24, di Torino, soldato 183.o bombardieri.
Barichello Giuseppe fu Luigi, d'anni 64, di Torino, manovale.
Santini Augusto di Pasquale, d'anni 46, di Cosenza, soldato 316 batt. M. T.
Dalmiglio Enrico di Francesco, d'anni 28, di Sesto Lodigiano, soldato 27.o artiglieria.
Gauthe Margherita n. Magliano, d'anni 45, casalinga, via Accademia Albertina, 37.
Pipino Pietro fu Giovanni, d'anni 62, di Virle, contadino, strada Cuorgnè, 102.
Casagli Bireno fu Antonio, d'anni 70, di Vercelli, negoziante, via Mameli, 22.
Balducci Malvina fu Gregorio, d'anni 32, di Ferrara, domestica.
Rosati Ulisse fu Pietro, d'anni 62, di Livorno Ferraris, impiegato, corso Regina Margherita, 132.
Canale Maddalena ved. Vileotti, d'anni 74, di Carmagnola, agiata, corso Parigi, 39.
Fos Bettino di Giuseppe, d'anni 72, di Torino, rutal.
Grosso Carolina fu Antonio, d'anni 46, di Chieri, rivenditrice Banco Lotto.
Castagneris Maria n. Dracco, d'anni 35, di Venaria Reale, casalinga.
Nosellino Anna n. Ughetto, d'anni 71, di Santhià, cas.
Pozzan Ferruccio di Angelo, d'anni 26, di San Giorgio in Bosco, soldato 123.o fanteria.
Crevola Lucia ved. Catasso, d'anni 72, di Frossasco, casalinga.
Frassati Giuseppe fu Giuseppe, d'anni 68, di Crescentino, carrettiere.
Franco Palmira di Carlo, d'anni 25, di Lecce, casal.
Stalino Attilia fu Luigi, d'anni 16, di Lucinasco (Gorgia), scolara.
Crovero Anna fu Andrea, d'anni 53, di Bra, sarta.
Bozzano Mauro fu Andrea, d'anni 26, di Dronero, maresciallo.
Menichelli Regina n. Carocci, d'anni 65, di Firenze, casalinga, corso Regina Margherita, 25.
Garavelli Angela n. Migliara, d'anni 39, di Torino, casalinga, via Galliari, 32.
Clara dott. Carlo fu Pietro, d'anni 67, di Casalborgone, medico chirurgo, via Villa della Regina, 16 bis.
Più 18 minori d'anni sei.
Totale complessivo 44, di cui a domicilio 17, negli ospedali, istituti, ecc., 27. Non residenti in questo Comune 7.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA. — Riposo.
TEATRO CARIGNANO (Compagnia Sichel-Rossi-Zucchini-D'Origlia) — Ore 21: *Polle*, un atto di Bennequin - *Tre meglì per un marito*, commedia in 3 atti, di D'Arcourt e Vatrbeegue — Ingr. L. 1.
TEATRO ALFIERI (Gestione F.lli Chiarella) — Compagnia d'operetta « La Novissima », diretta da G. Tani. — Ore 21: *Il cantelliere*, operetta in 3 atti di F. Vettori — Ingresso L. 1.
TEATRO ROSSINI — Riposo.
TEATRO SCRIBE (Gestione F.lli Chiarella) — Compagnia Renzo Gabrielli — Ore 21: *Cirano di Bergerac*, dramma di E. Rostand — Ingr. L. 0,70.
TEATRO GIANDUIA — Riposo.
TEATRO MAFFEI — Grandi Spettacoli di varietà.
VARIETA' ROMANO (Propr. C. Alberel) — Spettacoli principali ore 21 - Festivi 15.30. — Ingr. L. 1.
VARIETA' IRIS. — Comp. d'operette Parisi, L. 0,50.

Torino, 1917 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

Michaelis parlerà del Belgio alla ripresa del Reichstag

Sempre l'intransigenza austriaca

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 24, notte.

Vi è nuovamente molta aspettativa negli ambienti politici tedeschi, ora che la Nota al Vaticano è stata consegnata. Si attendono le dichiarazioni che il dottor Michaelis farà giovedì al Reichstag. Il discorso del Cancelliere, a giudicare dalle previsioni che si fanno, sarà una nota esplicativa di quella inviata a Roma ed esaminerà il problema belga, problema che, secondo quanto appare dai commenti dei giornali tedeschi, dovrebbe formare la base preliminare per le future trattative di pace. Una nota da Berlino alle *Munchener Neueste Nachrichten* dice: «Noi siamo pronti a restituire il Belgio». Il corrispondente aggiunge a quali condizioni avverrebbe la restituzione. «Gli avversari — scrive — dovranno, per conto loro, rinunziare a tutte le conquiste fatte nel corso della guerra, sia sul nostro fronte, sia su quello dei nostri alleati. L'Inghilterra dovrà restituirci le colonie; dovrà abbandonare i territori occupati dell'impero ottomano, le conquiste fatte in Mesopotamia ed in Arabia ed infine revocare i provvedimenti presi in Egitto nel corso della guerra. Inoltre, si dovrebbe ottenere la libertà dei mari e la rinunzia alla guerra economica dopo la conclusione del conflitto. Su queste basi la Germania intende iniziare le trattative per una pace di compromessi». Ma neppure a queste condizioni la restituzione del Belgio non sarebbe possibile secondo la stampa pangermanista, che ogni giorno ha una nuova trovata.

Ecco come la *Deutsche Tages Zeitung* vorrebbe assicurata l'indipendenza del Belgio. «L'imperatore di Germania — scrive il giornale dell'industria pesante di guerra — dovrebbe essere nominato re del Belgio. In nessun modo meglio di così potrebbe essere garantita la neutralità del Belgio e la sua effettiva indipendenza. L'imperatore tedesco e re del Belgio darebbe tutte le garanzie necessarie per assicurare il diritto di esistenza alle varie nazionalità che vivono nel Belgio, come pure per la libertà dei piccoli popoli, secondo i desideri anglo-americani». Ma questa non è la sola trovata odierna dei pangermanisti. L'*All. Deutsche Blatter* oggi, ad esempio, fa questa proposta: «Bisogna contrapporre al Reichstag germanico, corporazione diventata ormai illegale, una Dieta del popolo tedesco alla quale dovrebbero prendere parte tutti i deputati della minoranza (la minoranza è formata dai partiti di destra, che, in segno di protesta, uscirebbero dal Reichstag)». Il corrispondente viennese del *Berliner Tageblatt* sintetizza così il pensiero dell'Austria di fronte alla questione della pace. «Per le necessità del futuro sviluppo della Monarchia si esclude assolutamente qualsiasi cessione di Trento e di Trieste all'Italia. Ma il Governo austriaco tiene fermo alle dichiarazioni fatte di volere una pace senza annessioni e senza indennità di guerra, una pace di accordi, insomma, colla Russia, colla Serbia, col Montenegro e colla Romania».

La *Neue Freie Presse* pubblica oggi un articolo del conte Andrassy sulla questione della pace. Andrassy afferma che se si giungerà al tavolino della conferenza, la pressione dell'opinione pubblica delle Potenze Centrali sarebbe così irresistibile che escluderebbe il naufragio dei negoziati di pace. Il conte Andrassy, che non vuole indagare le responsabilità sulla guerra, ma che afferma che la responsabilità per la continuazione della guerra spetta a chi respinge ogni negoziato, difende il punto di vista della Monarchia circa le condizioni che pone per un'eventuale discussione, affermando che accettare le condizioni degli avversari significherebbe la fine della Monarchia. Piuttosto che accettare queste condizioni — secondo Andrassy — la Monarchia è decisa a lottare sino all'estremo delle sue forze. Andrassy ha poche speranze che si possa giungere tra breve alla pace, malgrado egli affermi che sopratutto verso l'Austria l'Intesa appaia più mite che nel passato.

Nuovi commenti inglesi

Londra, 24, notte.

Il *Times* scrive che in alcuni circoli si attribuisce nettamente il carattere delle risposte tedesca ed austriaca alla Nota pontificia alla situazione in Russia, e si assicura con persistenza che le risposte sono state interamente modificate dopo la caduta di Riga. Questa sembra un'ipotesi molto plausibile, ma, sia essa vera o falsa, le risposte eludono completamente i punti più precisi della Nota pontificia. L'opinione pubblica di ogni paese, anche della stessa Germania, sarà colpita dal silenzio sulle proposte concrete formulate dalla Santa Sede. Nondimeno le Note rispondono premurosamente all'accenno pontificio alla libertà dei mari, la quale esiste in tempo di pace, ma che, come uno scrittore tedesco ha ora precisamente spiegato, è impossibile in tempo di guerra. Al contrario, le Note si limitano ad esprimere con frasi ambigue ciò che i due Governi pensano del disarmo e dell'arbitrato obbligatorio. Gli Imperi centrali trattano il Papa come trattarono le domande di Wilson circa gli scopi della guerra. Non dicono niente delle loro intenzioni e sembrano credere che il Papa ed i suoi consiglieri siano troppo poco intelligenti per comprendere che tale è la loro intenzione.

Il *Daily News* scrive: «La risposta del Governo tedesco alla Nota pontificia è un documento di considerevole importanza. Infatti non può essere senza importanza che la prima Potenza militare del mondo preveda il giorno in cui l'impiego della forza nei conflitti internazionali sarà considerato come una tradizione di tempi non civili ed in cui il potere dovuto alla sciabola sarà definitivamente sostituito da una procedura d'arbitrato. In realtà bisogna che qualche cosa sia sopraggiunto alla diplomazia che mandò a vuoto il progetto di disarmo della conferenza dell'Aja perchè venga oggi a proporre essa stessa il disarmo. La fretta messa dal segretario di Stato tedesco per gli affari esteri nel calmare l'Argentina, gettando a mare il disgraziato Luxburg, si riconnette forse alla stessa tendenza che si ritrova in tutte le note del Kaiser.

Negando fede alla nuova professione pacifista del Kaiser, il «Daily News» soggiunge:

«Sappiamo dalle rivelazioni dell'on. Giolitti che l'antico conflitto contro la Serbia del 1914 non era un progetto nuovo; sappiamo dalla corrispondenza tra l'ex Czar ed il Kaiser ora pubblicata, che da lungo tempo il Kaiser preparava e la Danimarca la sorte inflitta poi al Belgio. In tali circostanze è una impertinenza da parte sua volere pretendere che l'amore della pace e l'avversione alla guerra siano stati il principale direttivo della sua politica passata».

La *Morning Post* scrive: «La risposta dell'imperatore di Germania alla Nota pontificia è come quella dell'imperatore d'Austria, accuratamente redatta in modo da non dare alcuna impressione netta. Vi sono parecchie ragioni per le quali gli alleati non hanno nulla da rispondere alla Nota papale, ed è per questo che hanno adottato la riguardosa cortesia di non dire nulla. Ma la Germania ritiene che l'occasione sia buona per offrire a Sua Santità un brano di eloquenza ironica, tale da minacciare di falsità di ogni linea, che essa deve dare al pontefice qui a di fatto un'impressione molto sgradevole, di un duro inganno fallito. L'imperatore di Germania considera apparentemente il Pontefice come persona di tardo intelletto e come un amabile illusionista da contentare agevolmente con qualche frase untuosa e pomposa. La risposta dell'Austria è anche più confusa, più ruzzolosa, e se è possibile, più vuota. Nondimeno bisogna notare che nell'una e nell'altra si insiste nella domanda della libertà dei mari, logicamente la riduzione della flotta britannica ad una quantità trascurabile. La parte di tale domanda, ma la frase comprende pure il controllo da parte dei tedeschi sul Baltico e sul Mar Nero. In altri termini il Papa è informato implicitamente che le condizioni di pace tedesche comprendono il possesso delle coste russe sino a Riga, e per la Turchia il possesso dei Dardanelli.

Le operazioni tedesche in Russia

Anarchia e scene di terrore

Il Granduca Michele autorizzato ad andare in Inghilterra

(Servizio speciale della Stampa)

Berna, 24, notte.

I tedeschi stanno preparando importanti operazioni sul fronte settentrionale russo dopo la presa di Jacobstadt? Taluni sembrano ritenerlo, anche per il fatto che tutti gli addetti militari che si trovano a Berlino sono stati invitati dal Supremo Comando a recarsi su quel fronte per assistere alle operazioni sulla Duna. Le notizie che sono telegrafate dalla frontiera russa continuano a segnalare l'anarchia che regna nel paese. Nelle regioni agricole, dove i raccolti sono stati scarsi, sono scoppiati disordini. Il direttore di una miniera di Donnetz narra che gli operai smisero il lavoro e commisero gesta di pazzo terrorismo. Le uccisioni ed i saccheggi si rinnovano quotidianamente. Soldati, che partivano per il fronte, furono attaccati e parecchi uccisi. La *Kreuz Zeitung* reca da Copenaghen che il granduca Michele Alessandro, che era stato arrestato per ordine del Consiglio degli operai e soldati di Gaggina, presso Pietrogrado, è stato liberato. Il Governo provvisorio lo ha pure munito di un passaporto per recarsi in Inghilterra, senza permettere, per altro, che sua moglie lo accompagni. Il granduca sarebbe gravemente ammalato.

Un attacco tedesco e azioni d'artiglieria nel settore di Lens

Londra, 24, notte.

Il comunicato del maresciallo Haig, in data d'oggi, pomeriggio, dice: Iersera un distaccamento nemico penetrò nelle nostre trincee presso la città di La Bassée: venne respinto con perdite dopo un combattimento. Alcuni nostri uomini scomparvero. L'artiglieria nemica fu attiva nelle prime ore di stamane sulle due rive della Scarpe, a sud di Lens e a nord-est di Ypres.

L'odierna ripresa del parlamento austriaco

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 24, notte.

Il Parlamento austriaco si radunerà domani. Il Governo presenterà subito il bilancio sull'esercizio provvisorio e farà quindi un discorso-programma sul Gabinetto riorganizzato durante le vacanze. Nessuna previsione è possibile. La situazione si presenta arruffata quanto mai. Le relazioni tra i partiti ed il Governo sono molto oscure. Il primo ministro ha trattato la scorsa settimana coi capi dei vari partiti per comunicare loro le proposte del Governo. Essi non hanno preso ancora per altro una posizione esatta di fronte al nuovo Gabinetto. Sorprese sono possibili nel corso della sessione, seppure può chiamarsi ancora una sorpresa una crisi governativa in Austria od in Ungheria.

Il Kaiser studia lo sfruttamento economico della Romania

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 24, notte.

L'imperatore Guglielmo si recò a visitare il campo di battaglia al fronte romeno. Passò in rivista le truppe e tenne loro un discorso. Incominciò coll'accennare alla importanza mondiale di quei combattimenti ed alle loro ripercussioni economiche e concluse: «Se la guerra mondiale continua, non è colpa della Germania, ve lo posso assicurare». L'imperatore Guglielmo, secondo le informazioni dei giornali tedeschi, sta studiando in Romania i mezzi migliori per sfruttare il paese nel campo economico, particolarmente per quanto riguarda gli approvvigionamenti dei paesi alleati. Le autorità tedesche hanno intanto sequestrato tutto il raccolto vinicolo locale per trasportarlo in Germania. Quello granario e dei cereali in genere è stato quest'anno poco redditizio.

Tre svizzeri condannati a morte in Francia

Parigi, 24.

Si ha da Grenoble che ieri l'altro il Consiglio di guerra di quella città ha condannato alla pena di morte due svizzeri, certi Boldermann e Meyer, accusati di avere spinti due anarchici italiani ad entrare in Francia ed a farvi saltare un'officina di guerra. I piani di questa officina erano stati rilevati minuziosamente dai due accusati, i quali risultarono agli stipendi dello spionaggio tedesco.

Nessuna notizia precisa si ha dei due anarchici italiani, che si sarebbero lasciati indurre a compiere il delitto progettato dalle due spie tedesche: delitto che pare sia stato sventato in tempo.

Un altro suddito svizzero, una donna, certa Regina Diano, trentenne, è stata pure condannata a morte dal Tribunale di Guerra di Marsiglia anch'essa per spionaggio.

Una mostra della lega "Souvenez-vous,,

Parigi, 24, notte.

Il 30 corr. mese si inaugurerà a Parigi per iniziativa della Lega «Souvenez-vous», della quale sono presidenti nel Comitato d'onore il signor Dubost, presidente del Senato ed il signor Deschanel, presidente della Camera, e presidente effettivo Jean Richepin, un'esposizione comprendente gli esemplari di tutte le atrocità commesse dal blocco germano-austriaco contro gli alleati. Anche l'Italia, per opera del ministro Scialoja, figurerà a questa esposizione. Un ricco materiale, raccolto direttamente a cura dell'Istituto italiano, è giunto a Parigi e messo a disposizione del Comitato organizzatore. Oltre agli atroci ordegni di guerra usati dagli austriaci contro i nostri feriti ed i nostri prigionieri, sarà esposta una ricca collezione di fotografie, di monumenti italiani danneggiati nelle barbare incursioni nemiche contro le città aperte d'Italia, concesse dalla Direzione generale delle Belle Arti. Figureranno anche molte belle fotografie dell'ufficio speciale della R. Marina.

Lo stato d'assedio in tre provincie della Grecia

Atene, 24, notte.

Lo stato d'assedio è stato proclamato nelle provincie della Laconia, Arcadia e Larissa. Il Governo ha congedato gli aiutanti di campo del re Costantino che erano rimasti presso il re Alessandro, perchè creavano malcontenti del nuovo regime.

La carta scarseggia in Germania

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 25, notte.

Ieri a Berlino parecchi giornali non si pubblicarono. In fogli volanti annunziarono che non potevano uscire per mancanza di carta. Il *Berliner Tageblatt* annunzia di dover provvisoriamente diminuire il numero delle pagine per il disordine che regna nella distribuzione della carta. Un paese dove la carta non manca è invece l'Austria. I giornali di Vienna continuano ad apparire in decine di pagine per numero.

Il XX Settembre celebrato in Albania

Zona di guerra, 21.

La ricorrenza del XX Settembre diede luogo in Albania a notevoli caratteristiche manifestazioni di simpatia e di devozione alla causa nostra. Si svolsero ovunque solenni cerimonie con intervento dei Comandi militari, delle Autorità civili, degli alunni delle scuole e con largo concorso della popolazione e della notabilità locali. (Stefani).

Il Governo e le nuove provvisioni

Roma, 24, notte.

Il Consiglio dei ministri è convocato per domani, alle ore 16. Non vi saranno probabilmente sino ai primi di ottobre altre riunioni, anche per l'assenza di taluni ministri. Tra non molto infatti sarà tenuta a Parigi la già annunziata conferenza degli Alleati, rinviata in seguito all'intenso svolgimento di operazioni militari sui varii fronti ed all'improvvisa crisi ministeriale francese, risoltasi con l'elevazione di Painlevé alla presidenza del Consiglio. Quando il Consiglio dei ministri tornerà a riunirsi, saremo quindi ai prodromi della riapertura della Camera. Il Consiglio di domani dovrà quindi sbarazzare il terreno di varie questioni, che si trovano attualmente sul tappeto. Il Governo deve, in questi giorni, dire la propria parola sulla domanda del gruppo parlamentare socialista ufficiale per l'immediata convocazione del Parlamento. La mozione votata dal gruppo è rivolta, nel caso attuale, al presidente della Camera. Il Comitato del gruppo ha infatti inviato all'on. Marcora il testo della mozione. Da Milano, dove il presidente della Camera si trova, non è ancora pervenuta risposta, che sarà certamente concordata tra il Governo e l'on. Marcora, e che suonerà rifiuto, da parte del Ministero, di modificare la decisione di massima già presa nel senso che Camera e Senato devono riaprirsi nei primi giorni della seconda quindicina di ottobre. I ministri devono inoltre occuparsi di alcune questioni che sono in rapporto colla situazione internazionale ed anche colla recentissima risposta degli Imperi centrali alla Nota del Papa per la pace. Devono anche confermare la nomina, che spetta al Consiglio dei ministri, del nuovo direttore generale di P. S. in persona del comm. Sorge, il quale fra i tributi pagati alla guerra conta quello di avere perduto la propria consorte per meningite cerebro spinale contratta curando come infermiera a Brescia, dove il marito era prefetto, un militare colpito dalla terribile malattia. Ma il Governo deve sopratutto occuparsi di urgenti questioni riguardanti le limitazioni che vengono imposte dal periodo invernale della guerra, nel quale tra non molto entreremo.

Si tratta di problemi che riguardano non solo gli alimenti, ma persino i tessuti. Si trovano infatti allo studio provvedimenti per ottenere l'impiego più economico dei tessuti di lana, il cui consumo è enorme per i bisogni dell'esercito in campo. Perciò si vorrebbero adottare misure restrittive per il consumo della lana fra la popolazione civile. Gli Stati Uniti e la Francia diedero il buon esempio. La grande repubblica americana ha vietato la importazione di tutti i modelli di abiti femminili per i quali necessitino più di cinque metri di stoffa. La Camera sindacale delle sartorie parigine e le diverse Camere e Sindacati delle confezioni francesi hanno preso impegno, su richiesta del Governo, che le nuove creazioni non impiegheranno più di quattro metri e mezzo di tessuti. Si pensa di attuare disposizioni congeneri anche in Italia. Ma è sempre la questione essenziale del vettovagliamento del paese quella alla quale il Governo dedicherà tutta la sua attenzione. Ieri un'agenzia, solitamente ufficiosa, pubblicava una informazione, il cui effetto fu disastroso, e che viene fortunatamente smentita stasera da un comunicato ufficiale dell'on. Canepa. Il contenuto di quella informazione era il seguente: «Il Commissariato generale per gli approvigionamenti e i consumi non è passato e non passerà come si è creduto alle dipendenze del ministro dell'interno. Esso serberà intatta la sua autonomia. La riforma del Commissariato dei consumi verrebbe rinviata a dopo il prossimo periodo di lavori parlamentari, intendendosi chiamare la Camera a giudicare della natura delle riforme da introdursi». Ciò appariva enorme. Una simile confessione di impotenza avrebbe sollevato lo sdegno dell'Assemblea, che si sarebbe convinta della impotenza di questo Ministero a risolvere quello che è il primo, il maggiore dei problemi nel momento attuale. Il Ministero sarebbe apparso, in tal caso, senza volontà e senza prestigio. Ma vi è di più. Il rinvio della riforma sulla politica dei consumi a novembre mentre si deve in tempo provvedere per l'inverno apparirebbe estremamente pericoloso. Fortunatamente, come dicevo, questa strana soluzione viene direttamente smentita dall'onorevole Canepa. Il comunicato del Commissariato dei consumi dichiara che la voce del rinvio della riforma al Parlamento non ha fondamento. Possiamo invece assicurare che lo schema di decreto che riorganizza il Commissariato è pronto, e che il Consiglio dei ministri ne farà oggetto di sollecita decisione. Esso entrerà subito in vigore. Ogni giudizio su questa riforma deve essere rinviato al momento in cui di esso saranno conosciuti i particolari. Intanto è da augurarsi che la riforma sia veramente radicale e possa tagliar corto alle voci, secondo le quali il collegamento tra la situazione interna e la situazione alimentare non sarebbe riconosciuto oppure lo sarebbe imperfettamente. L'on. Orlando e l'on. Canepa non possono oltre continuare a tirare innanzi ognuno per la propria strada, ma debbono percorrere una unica strada insieme, perchè non è lecito mettere in pericolo le condizioni del paese per puntigli personali o per amore a particolari punti di vista. **S.**

L'istituzione della festa del XX Settembre all'Uruguay

Roma, 24, notte.

Da Montevideo è stato inviato al presidente del Consiglio il seguente telegramma: «Il Comitato uruguayano pro festa XX Settembre ha il piacere di inviarvi i saluti nella gloriosa data d'oggi, comunicandovi che, per azione nostra, insieme coi poteri pubblici e col concorso del popolo, si è ottenuta la consacrazione del XX Settembre festa per l'Uruguay, permanente. Nel farvi conoscere la fausta nuova, formuliamo sinceri voti pel trionfo delle armi italiane che lottano per la vittoria del diritto e della civilizzazione». Schiaffino, Chiazza, Scoderia, Merino, Sbarbaro, D'Alessandro, Greco, Sperto, Chiozza, Tullir, Roudolti, Dell'Acqua, Moranni, Genovese, Mandia, Foglia, Infantozzi, Arias, Mibelli, Rossi, Llosparas, Lopez, Campomo, Closa, Blancio, Fosca, Buvarrioni, Rayel, Bouton, Galeano, Isola, Pollero, Demarco, Mirabelle. L'on. Boselli ha risposto come appresso: «Apprendo con profondo compiacimento l'istituzione in codesto nobile paese della festa permanente del XX Settembre e nel ringraziare a nome del popolo italiano, ricambio con tutto l'animo il cordiale saluto auspicando alla vittoria d'Italia e degli alleati per il maggior benessere dell'umanità e per la riaffermazione dei sacri diritti della civiltà». (Ag. Stefani).

La medaglia d'argento al gen. Tiscornia

Modena, 24

Al gen. Luigi Tiscornia, nostro concittadino di adozione e già comandante del 29.o reggimento di fanteria, di stanza a Modena, è stata testè conferita la medaglia d'argento al valore per la mirabile azione spiegata nella storica presa di Gorizia. La motivazione reca infatti: «Nelle operazioni per la presa di Gorizia, seppe, con singolare capacità e coraggio, portare le truppe al suo comando dalle insidiose pendici del Podgora alla riva dell'Isonzo, guadarle, improvvisare teste di ponte e penetrare audacemente nella città redenta».

Il Congresso dei giovani socialisti

Firenze, 24, notte.

Sono continuati oggi i lavori del Congresso dei giovani socialisti. Dopo la lettura delle adesioni Polano, segretario politico del Partito, fa la relazione morale sull'opera del Comitato centrale. Terminata questa lunga lettura, cominciano le critiche dei vari oratori, fra i quali Roberto Gualdo di Ferrara, che propone l'ordine del giorno puro e semplice e Cecchi, di Castellamare, che disapprova l'opera del Comitato centrale e presenta in tal senso un ordine del giorno. Parlano sui due ordini del giorno vari oratori, fra cui Borjo, di Torino, e ad essi rispondono, per difendere l'opera del Comitato centrale, Gattinelli e Polano. Si passa quindi alla votazione dei due ordini del giorno. Viene approvato quello presentato da Gualdo, che è così concepito: «Il sesto Congresso giovanile socialista italiano prende atto della relazione morale del Comitato centrale e passa all'ordine del giorno». Questo ordine del giorno ha raccolto 4920 voti, mentre quello presentato da Cecchi ne ha raccolti 3512; astenuti 300. La seduta è stata tolta alle ore 13, per essere ripresa alle 14.30. Nella seduta pomeridiana, su proposta di Pinotti, di Firenze, si discute la relazione sul giornale *L'Avanguardia*, organo del Partito giovanile socialista italiano. La relazione è fatta dal dottor Polano assai ampiamente. Ne segue una discussione vivacissima e gli oratori non risparmiano le critiche circa le direttive date all'organo del Partito, che non ha corrisposto, a quanto sembra, ai desiderio degli iscritti. E' approvato un ordine del giorno con cui con 4875 voti contro 4174, si decide che *L'Avanguardia* rimanga a Roma ed è nominato direttore Amedeo Bordiga, di Napoli. Nella seduta notturna si è approvata la relazione finanziaria.

Le riunioni della Direzione del Partito socialista ufficiale

Roma, 24, notte.

Sono cominciate oggi le sedute della Direzione del partito socialista ufficiale per discutere sull'attuale situazione politica, sui risultati del convegno interalleato di Londra, sul convegno di Stoccolma e sulla preparazione del congresso nazionale socialista. Sono intervenuti, per la Direzione del partito, Lazzari, Bacci, Serrati, Prampolini, Marabini, Sangiorgi, Bombacci, Gerosi e Zerbini e per il gruppo parlamentare, Treves, Modigliani, Prampolini, Merloni, Fazi e Caroti. Oggi la delegazione del gruppo parlamentare ha fatto alla Direzione del partito la relazione sull'attuale situazione politica e sulle recenti adunanze del gruppo stesso, spiegando la mozione votata. Hanno interloquito gli on. Modigliani, Prampolini e Maffi, nonchè Lazzari e Serrati per la Direzione del partito. Inoltre, l'on. Modigliani ha fatto una interessante relazione sul suo recente viaggio a Londra ed a Parigi e sul convegno di Londra. Quindi la discussione è stata rinviata a domani.

Norme per le spedizioni dei pacchi ai nostri prigionieri di guerra

Roma, 24, notte.

Per disposizioni del Comando Supremo, col 15 ottobre p. v. andranno in vigore le seguenti norme per spedizioni di pacchi ai nostri prigionieri di guerra internati di nazionalità italiana in Austria-Ungheria: 1.o E' vietata la spedizione, sia isolatamente, sia in unione ad altri generi, delle seguenti merci: Abiti borghesi; carta da lettere e in genere carta che possa prestarsi per corrispondenza; cibarie non atte a lunga conservazione (frutta fresca, carne fresca, formaggi freschi, pane fresco e simili); coltelli ed altri istrumenti taglienti; distintivi e insegne militari; debiti ed armenti non di prima necessità; fiammiferi; filo da cucire se in rocchetti o gomitoli; macchinette di notevole diametro e bicchieri, occhiali, ombrelle e simili, pane non biscottato; pellicole e lastre fotografiche; scarpe e calze; scatole di latta contenenti generi alimentari (come eccezione sono ammesse le dette scatole se spedite a mezzo dei Comitati della Croce Rossa italiana e acquistate presso i medesimi o a loro cura); stampe in genere, giornali, carte geografiche (come eccezione sono ammessi i pacchi contenenti esclusivamente libri), uova; vini, liquori, liquidi in genere (come eccezione sono ammessi i medicinali regolarmente confezionati in recipienti solidi), zucchero. Oltre quelle limitazioni che di volta in volta potranno essere emanate dalle autorità locali. 2.o E' vietato includere nei pacchi lettere e scritti di qualunque genere; 3.o L'imballaggio dei pacchi deve essere resistente e robusto, preferibilmente a sacco forte, in forma di sacchetto coi lembi all'imboccatura legati da funicella a piombo piombati. L'indirizzo dovrà apporsi di preferenza sull'imballaggio, ben chiaro e resistente: esso deve contenere l'indicazione «prigioniero di guerra»; 4.o In ogni pacco deve essere incluso la distinta dei generi spediti e una copia dell'indirizzo del mittente e del destinatario. 5.o Debbono essere fatte a mezzo dei Comitati della Croce Rossa italiana le spedizioni collettive, e cioè tutte le spedizioni di notevole quantità di merci al medesimo prigioniero o internato necessariamente a favore anche di altri prigionieri o internati. Restano quindi rigorosamente vietate le spedizioni presso Enti o Ditte del Regno per le dette spedizioni collettive; 6.o Le spedizioni agli internati devono pure farsi esclusivamente a mezzo dei Comitati di Soccorso ai prigionieri della Croce Rossa italiana siti nelle sede di Corpi d'Armata e delle Piazze Marittime di Spezia e Venezia e alle dirette dipendenza della Commissione Centrale; 7.o In caso di trasgressione alle norme suindicate i pacchi saranno rinviati al mittente a sue spese, rischio e pericolo. Il rinvio al mittente dell'intero pacco avrà luogo anche in caso di inclusione di uno o più oggetti o generi di vietata esportazione, salvo in casi speciali la facoltà di rinviare a cura del servizio postale soltanto gli oggetti o generi in irregolare spedizione. Gli scritti rinvenuti nei pacchi saranno sequestrati. Si avverte inoltre che prossimamente verrà anche istituita la tessera per l'invio di pacchi ai prigionieri italiani in Austria-Ungheria. Verranno all'uopo rilasciate due tessere al più diretto rappresentante la famiglia di ciascun prigioniero: l'una servirà per l'invio di un pacco di pane (di non oltre 2 Kg.) e l'altra per l'invio di un pacco di generi misti (di non oltre 5 Kg.) ogni otto giorni per prigioniero. Su ciascuna delle due tessere verrà apposto dagli Uffici postali o dai Comitati della Croce Rossa italiana un timbro a data, al momento della presentazione dei pacchi per la spedizione, esigendosi la presentazione della tessera per poter seguire la spedizione stessa. *Non verrà accettato l'invio di un pacco pane e di un pacco misto se non è trascorso il periodo di otto giorni dalla data di spedizione rispettivamente dei pacchi pane e misto della precedente.* Le tessere saranno rilasciate dalle Stazioni dell'Arma dei RR. CC., a cui gli interessati dovranno rivolgere per tempo la richiesta, anche soltanto verbale, presentando per riconoscimento un documento privato inviato dal prigioniero alla famiglia (lettera, cartolina, telegramma). Analogamente alle limitazioni delle spedizioni ai prigionieri, verrà pure disposta la limitazione delle spedizioni agli internati nel senso che sarà ammesso l'invio esclusivamente a mezzo dei Comitati della Croce Rossa di un solo pacco di pane (di non oltre 2 Kg.) e di un solo pacco di generi misti (di non oltre 5 Kg.) ogni otto giorni e per internato. Si darà tempestivamente avviso del giorno in cui le spedizioni di pacchi ai prigionieri potranno eseguirsi soltanto dietro presentazione della tessera, e quelle agli internati saranno limitate alla misura suindicata.

Assemblee

Roma, 24, notte.

Oggi si è adunata presso la sede sociale una assemblea straordinaria della Società anonima già Ansaldo e Comp. Erano presenti i rappresentanti complessivamente di n. 111.601 azioni. Il presidente del Consiglio di amministrazione, comm. Pio Perrone, ha esposta la necessità di provvedere ad un nuovo aumento del capitale sociale e la emissione di obbligazioni onde assicurare alla Società i mezzi finanziari che le sono necessari per il completamento dei propri impianti e per lo sviluppo del programma industriale già chiarito ed esposto nelle precedenti relazioni del Consiglio di amministrazione, specialmente per quanto riguarda la migliore utilizzazione del minerale proveniente dalle miniere di Cogne per i bisogni dell'industria nazionale. L'assemblea ad unanimità ha deliberato l'aumento del capitale sociale da L. 50 milioni a L. 100 milioni, mediante emissione di numero 200 mila nuove az. ni e l'emissione di numero 100.000 obbligazioni da L. 500 ciascuna garantite con iscrizione ipotecaria sui beni immobili di proprietà sociale.

I caduti per la Patria

MODENA, 25. — E' caduto sul Carso il sottotenente avv. Mario Zerbini. E' pure caduto sull'altopiano di ... il capitano Martino Mari, nostro concittadino, impiegato presso la sede locale del Credito Italiano.

E' caduto in recente combattimento, alla testa dei suoi fucilieri, il maggiore Giuseppe Picchioni, proposto per la medaglia d'oro. E' pure caduto da prode un suo fratello, il capitano Giovanni Picchioni, impiegato presso il nostro Ufficio del Genio civile. Sull'altopiano di Bainsizza è caduto il tenente Aldo Ottolenghi, d'anni 21, figlio del cav. Alberto, conservatore delle Ipoteche della nostra città. In recente azione sul Carso è caduto il capitano Antonio Rovatti, nativo di Carpi, di anni 22.

NOTIZIARIO ITALIANO

Il presidente del Consiglio ha ricevuto una Commissione di garibaldini che parteciparono alle campagne del '60 e del '67. La Commissione sottopose al presidente del Consiglio i desiderata dell'Associazione sia rispetto al vitalizio sia per l'indennità caro viveri. Il presidente del Consiglio assicurò che si sarebbe interessato della questione.

Il Ministero delle armi e munizioni si sta provvedendo con alacrità alla revisione degli elenchi delle automobili in servizio presso stabilimenti militari ausiliari ai quali dovrà essere applicato in modo visibile a fianco della targa posteriore il distintivo speciale di riconoscimento per poter liberamente circolare. Sappiamo che sono pervenuti al Ministero voti e sollecitazioni anche da parte di molti deputati, diretti ad ottenere, se non una nuova proroga del decreto che vieta la circolazione delle automobili private, almeno un temperamento nell'applicazione del decreto stesso, ma risulta che da parte del Ministero competente non si ritiene di dovere derogare dalle norme stabilite e che andranno senz'altro in vigore col 1.o ottobre.

La Commissione eletta dal Congresso delle manifatture tabacchi nelle persone dei signori Del Pesce, Alfieri, Vincenti, Coli, Sacco, Formiggini ed Aiello, per presentare il memoriale ed i voti al ministro delle finanze ed al direttore generale delle privative venne ieri ricevuta dal segretario di Stato Indri in rappresentanza del ministro e dal comm. Sparano vice direttore generale delle privative. La Commissione ricevette una benevola e lusinghiera accoglienza. L'impressione riportata dai componenti fu tale che fa sperare che i desiderata della classe saranno presi in buona considerazione.

Da qualche tempo venivano lanciate in commercio di nascosto della polizia fotografie pornografiche. Le Questure del Regno vennero incaricate di provvedere alle indagini per conoscere questi fotografi di cose ... artistiche. La Questura di Napoli sorprese presso un fotografo alcune ragazze minorenni ed alcuni giovinetti che si prestavano a farsi fotografare. Lo stabilimento fotografico venne chiuso e si procedette senz'altro al sequestro di tutto il materiale fotografico. I possessori vennero diffidati ed il proprietario venne arrestato. L'operazione della polizia continuò. Si seppe che anche a Roma uno stabilimento faceva lo stesso commercio. La polizia si recava ieri mattina in quel locale e procedeva al sequestro di lastre e macchine. Vennero anche sorpresi alcuni pregiudicati e donne allegre. In casa del fotografo colpevole del reato vennero sequestrati circa 30 chilogrammi di fotografie pronte ad essere spedite ad ignoti compratori. Il fotografo arrestato dichiarava che tali esemplari artistici erano stati ordinati all'estero. Le indagini della polizia continuano per scoprire altri responsabili del triste mercato.

Il Commissariato generale degli approvvigionamenti e consumi alimentari ha disposto: Quando si procede alla requisizione delle carrube pei bisogni dell'esercito o della popolazione civile deve essere osservato il prezzo massimo di L. 35 al quintale per merce di ottima qualità posta in magazzino del detentore in sacchi forniti dall'amministrazione. Per la merce giudicata di qualità inferiore il prezzo sarà determinato caso per caso insindacabilmente dalla Commissione di requisizione. Questa ordinanza entrerà in vigore il giorno della pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

La Giunta Municipale di Roma, adunatasi per discutere sul razionamento del pane, dopo essersi dichiarata d'accordo sulla necessità del razionamento stesso, ha dato mandato al Sindaco di richiedere al Commissariato dei Consumi alcuni schiarimenti in relazione al contingentamento del prodotto occorrente per il consumo di Roma ed alle peculiari condizioni della città.

La vendemmia

Roma, 24, notte.

La Direzione generale dell'agricoltura comunica: «La vendemmia è diventata generale nelle zone di pianura e di collina della Sicilia, nel Leccese e, in generale, nelle località più calde. Si è iniziata pure in Sardegna, in provincia di Bari, in Toscana e nel Forlivese. In generale le uve danno limitate quantità di mosto, ma di ottima qualità: in alcuni mosti del Leccese si è riscontrato fino al 26 % di zucchero. I prezzi delle uve e dei mosti tendono ad aumentare. Nel Modenese le uve bianche si quotano intorno a L. 30, quelle rosse comuni da L. 35 a 40, quelle di lambrusco da L. 45 a 50 il quintale. Nella provincia di Forlì gli uvaggi si quotano da L. 20 a 30, le Albano da L. 47 a 48 il quintale. Nella provincia di Ravenna i prezzi dell'uva Trebbiano variano da L. 20 a 30 il quintale. Nel Valdarno le uve si quotano da L. 20 a 24 il quintale. A San Severo i prezzi delle uve variano da L. 33 a 40, a Barletta da L. 55 a 60, nel Leccese intorno a L. 60 il quintale. I mosti pugliesi si quotano da L. 6 a 6,50, quelli dell'Etna da L. 4,50 a 5 il grado ettolitro a fermentazione completa, quelli della provincia di Siracusa da L. 62 a 65 l'ettolitro. Per i vini vecchi gli affari sono limitati ed i prezzi sostenuti. Si quotano: vini modenesi a L. 7 il grado ettolitro; vini toscani da L. 70 a 100 l'ettolitro; vini pugliesi bianchi da L. 6 a 6,25, rosati da L. 5,50 a 7 il grado ettolitro».

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	20	24		20	24
Rendita francese 3 0/0 perpetua	61 05	61 —	Banca Comm. Ital.	561 —	— —
Id. 3 0/0 ammort.	70 —	69 90	Banca Rio Plata	— —	— —
Id. 3,50 0/0 amm.	— —	88 —	Metropolitain	430 —	446 —
Prest. franc. 5 0/0	88 15	88 30	Azioni Suez	4595	4575
Tunisino	335 —	330 —	Thomson	743 —	741 —
R. Argentina 1896	— —	— —	Andalusa	— —	— —
» » 1900	— —	— —	Obblig. Lombarde	— —	146 —
Brasile 4 0/0	71 50	64 —	Ferr. Meridionali	— —	— —
Obbl. Bulgare 1907	240 —	— —	Nord Espagne	— —	435 —
R. Egiziana 4 0/0	— —	— —	Saragozza	— —	— —
R. Spagnuola est.	100 10	— —	Ferriere Piombino	124 50	122 50
R. Ungherese 4 0/0	— —	— —	Rio Tinto	1885	1865
R. Italiana 3,50 0/0	— —	— —	Sosnowice	— —	— —
Portoghese nuova	— —	— —	Brasile 5 0/0	77 75	71 —
R. Russa 3 0/0	— —	40 —	Brasile reseission	— —	— —
» 5 0/0	73 50	72 50	Ferrov. Ottomane	— —	— —
» 4,50 0/0	62 —	61 —	Chartered	20 25	20 25
Rend. Serba 4 0/0	53 —	— —	De Beers	— —	370 —
Rendita Turca	61 25	— —	Ferreira	— —	— —
Banca di Francia	— —	— —	Goldfields	— —	52 —
Banca di Parigi	— —	— —	Randfontein	45 50	45 50
Credito Fondiario	— —	655 —	Rand Mines	— —	— —
Credit Lyonnais	1150	1160	Cambio su Italia	86 —	85 —
Banca Ottomana	451 —	450 —	Chèque su Londra	27 18	27 18

CAMBIO UFFICIALE

Roma. 25 settembre - Cambio giornaliero per gli atti doganali superiori alle lire 100 da farsi con certificati — Lire 134,00 — Cambio settimanale lire 134,25.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio pel 25 settembre: Parigi 134,02 —; — Londra 37,05 —; — Svizzera 164,85 —; — New-York 7,70 —; — Buenos Aires 3,34 1/2 — Lire oro —,— —.

Norme per la sistemazione di Borsa

La Deputazione della Borsa di Torino ed il Commissario Camerale del Sindacato di Borsa, d'accordo col Presidente del Consiglio di Vigilanza della locale Stanza di Compensazione presso il Banco di Napoli hanno stabilito: 1.o Il deposito dei titoli per esigere le decurtazioni previste dai decreti di moratoria è ammesso fino a tutto il giorno 29 corr. Detti titoli potranno essere ritirati dopo il giorno 9 ottobre p. v.; 2.o Le decurtazioni debbono essere applicate sui prezzi di compenso di fine luglio 1914, diminuiti dei percepiti acconti; 3.o La spunta avrà luogo il giorno di mercoledì, 26 corr., alle ore 16, nei locali gentilmente concessi dal Banco di Napoli; 4.o Le foglie dovranno essere presentate alla Stanza non più tardi delle ore 17 di giovedì, 27 corr.; 5.o Le consegne del contante e dei titoli dovranno effettuarsi entro le ore dodici del giorno di lunedì, 1.o ottobre; 6.o La sistemazione avrà luogo lo stesso giorno di lunedì, 1.o ottobre p. v.; 7.o Gli interessi di mora debbono essere computati per giorni trentuno.

L'elenco delle Ditte o Società commerciali colle quali è vietato il commercio

La Camera di Commercio avverte gli interessati che presso la Segreteria della Camera stessa è visibile l'elenco pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 17 settembre corrente delle persone, ditte e Società commerciali colle quali è vietato il commercio, a termini dell'art. 1 del Decreto Luogotenenziale 8 agosto 1916, N. 986.

Associazione nazionale Reduci zona operante

Favria Canavese, 24.

Ieri a Favria Canavese alle ore 17 nella sala comunale gentilmente concessa si riunirono le famiglie dei caduti, i mutilati, gli invalidi ed i reduci del paese per fondare un gruppo dell'Associazione nazionale reduci dalla zona operante. Da tutti i presenti fu riconosciuta la necessità di riunirsi in un'unica grande famiglia, in un'unica grande Associazione per poter così meglio tutelare gli interessi ed i diritti, dipendenti dalla guerra, e che sorgeranno dopo la guerra, di tutti coloro che difesero o difendono la Patria versando il loro sangue ed arrischiando la vita.

Ponzo Giovanni, gerente.